



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Management e Sostenibilità

Tesi di Laurea

**Il Bilancio di Sostenibilità e il suo processo di
asseverazione: evoluzione normativa,
confronto con il financial reporting**

Relatrice

Silvia Panfilò

Laureando

Luca Boscariol
Matricola 873200

Anno Accademico

2025 / 2026

Sommario

Introduzione	3
Capitolo 1 - Bilancio di sostenibilità: evoluzione, finalità e quadro di riferimento.....	5
1.1 Introduzione al bilancio di sostenibilità nel contesto aziendale.....	5
1.2 Le origini della rendicontazione non finanziaria: gli anni Settanta	6
1.3 La Corporate Social Responsibility e il Rapporto Brundtland: gli anni Ottanta.....	6
1.4 La Triple Bottom Line e la nascita del Global Reporting Initiative: gli anni Novanta	7
1.5 La diffusione e la pluralizzazione degli standard nel nuovo millennio.....	8
1.6 Dal volontario all'obbligatorio: la transizione normativa europea	9
1.7 Definizioni e finalità del bilancio di sostenibilità.....	10
1.8 I fondamenti teorici: stakeholder theory e teoria della legittimazione.....	11
1.9 Teoria dell'agenzia, accountability e prospettiva integrata.....	12
1.10 La struttura e i contenuti principali del bilancio di sostenibilità.....	13
1.11 L'analisi di materialità: dal single al double materiality.....	14
1.12 Gli standard internazionali di rendicontazione	15
1.13 Gli ESRS e la convergenza globale con gli standard ISSB	16
1.14 Gli stakeholder e il loro coinvolgimento nel processo di rendicontazione	16
1.15 Il bilancio di sostenibilità nel contesto italiano	17
1.16 Sfide aperte e prospettive evolutive.....	18
Capitolo 2 - Asseverazione di bilancio: dal financial al non financial	20
2.1 Introduzione all'asseverazione nel contesto aziendale.....	20
2.2 L'asseverazione del bilancio finanziario: fondamenti e principi.....	21
2.3 I limiti dell'informativa finanziaria e l'emergere delle esigenze informative non finanziarie	24
2.5 Analogie e differenze tra l'asseverazione financial e non financial	30
2.6 I livelli di assurance: limited vs reasonable assurance.....	34
2.7 Gli standard di riferimento per l'asseverazione della sostenibilità	37
2.8 I soggetti abilitati all'asseverazione delle informazioni di sostenibilità	39
2.9 Le sfide metodologiche dell'asseverazione della sostenibilità	41
2.10 Il valore aggiunto dell'asseverazione per le imprese e per gli stakeholder	44
2.11 Il quadro normativo europeo: dalla NFRD alla CSRD.....	45
2.12 Gli standard internazionali: ISSB e convergenza globale	48
2.13 Prospettive future e direzioni di sviluppo	50

Capitolo 3 - Metodologia della ricerca.....	53
3.1 Introduzione alla metodologia	53
3.2 Domande di ricerca e obiettivi dello studio	54
3.3 Il disegno della ricerca: approccio metodologico.....	55
3.4 La metodologia di redazione del bilancio di sostenibilità: quadro teorico	57
3.5 L'intervista come strumento di indagine: progettazione e conduzione.....	59
3.6 Risultati dell'intervista: motivazioni e contesto dell'asseverazione.....	60
Capitolo 4 - Risultati	62
4.1 Analisi costi-benefici dell'asseverazione	62
4.2 Criticità operative nella raccolta e validazione dei dati	63
4.3 Impatto delle normative e preparazione alla CSRD	65
4.4 Prospettive future dell'asseverazione.....	66
Conclusione	68
Bibliografia	69
Sitografia	74

Introduzione

Il presente lavoro di tesi si propone di analizzare il bilancio di sostenibilità e il suo processo di asseverazione, due temi che negli ultimi anni hanno acquisito una centralità crescente nel dibattito accademico, professionale e normativo. La scelta di questo argomento nasce dalla constatazione che la rendicontazione di sostenibilità sta attraversando una fase di profonda trasformazione: da pratica volontaria adottata da poche imprese pioniere, essa si sta evolvendo in un obbligo normativo che coinvolge un numero sempre più ampio di organizzazioni e che richiede standard di rigore paragonabili a quelli tradizionalmente riservati al bilancio finanziario.

L'Unione Europea ha assunto un ruolo di leadership in questo processo, introducendo con la Corporate Sustainability Reporting Directive un quadro normativo importante che estende gli obblighi di rendicontazione, introduce standard uniformi e, soprattutto, prevede per la prima volta un obbligo generalizzato di asseverazione delle informazioni di sostenibilità. Questa evoluzione solleva interrogativi rilevanti: come si configura il processo di redazione del bilancio di sostenibilità? Quali analogie e differenze esistono tra l'asseverazione delle informazioni finanziarie e quella delle informazioni non finanziarie? Quali criticità operative incontrano le imprese e i revisori in questo ambito? Come si stanno preparando le organizzazioni ai nuovi requisiti normativi?

Per rispondere a queste domande, la tesi adotta un approccio che combina l'analisi del quadro normativo con un'indagine empirica qualitativa. In particolare, è stata condotta un'intervista semi-strutturata con un professionista direttamente coinvolto nella gestione del bilancio di sostenibilità di un'impresa italiana, al fine di raccogliere evidenze dirette sulle pratiche operative, sulle difficoltà riscontrate e sulle prospettive future.

La tesi si articola in quattro capitoli. Il primo capitolo ricostruisce l'evoluzione storica della rendicontazione di sostenibilità, dalle prime esperienze volontarie degli anni Settanta fino all'attuale quadro normativo europeo, analizzando i fondamenti teorici, gli standard di riferimento e le finalità del bilancio di sostenibilità. Il secondo capitolo si concentra sull'asseverazione, esaminando i principi della revisione del bilancio finanziario, l'emergere dell'asseverazione delle informazioni non finanziarie, le analogie e le differenze tra i due ambiti, gli standard di riferimento e le sfide metodologiche. Il terzo capitolo illustra la metodologia della ricerca, descrivendo il disegno dello studio, le domande di ricerca e lo

strumento dell'intervista. Il quarto capitolo presenta i risultati dell'indagine empirica, articolati per aree tematiche.

Capitolo 1 - Bilancio di sostenibilità: evoluzione, finalità e quadro di riferimento

1.1 Introduzione al bilancio di sostenibilità nel contesto aziendale

Per comprendere il significato attuale del bilancio di sostenibilità è necessario partire da una considerazione preliminare di natura teorica: il modo in cui la dottrina economico-aziendale ha interpretato il ruolo dell'impresa nella società è profondamente mutato nel corso degli ultimi cinquant'anni. La concezione tradizionale, riconducibile alla celebre formulazione di Friedman secondo cui *"the social responsibility of business is to increase its profits"*¹ ha progressivamente ceduto il passo a visioni più articolate, nelle quali l'impresa viene riconosciuta come un'istituzione complessa, inserita in un sistema di relazioni con una pluralità di soggetti e portatrice di responsabilità che eccedono la mera massimizzazione del valore per gli azionisti².

Questo cambiamento di prospettiva non è soltanto teorico, ma riflette trasformazioni profonde nei contesti economico, sociale e ambientale. La crescente consapevolezza dei limiti ecologici del pianeta, l'aumento delle disuguaglianze sociali, la globalizzazione delle catene del valore e le crisi finanziarie ricorrenti hanno reso evidente che le decisioni assunte dalle imprese producono effetti che vanno ben oltre il perimetro contabile dei loro bilanci d'esercizio³. In questo scenario, la rendicontazione di sostenibilità si afferma come strumento attraverso il quale le organizzazioni rendono conto, in modo strutturato e verificabile, degli impatti economici, ambientali e sociali delle proprie attività.

Il bilancio di sostenibilità, dunque, non rappresenta un mero documento aggiuntivo rispetto al bilancio d'esercizio, ma costituisce l'espressione di un più ampio paradigma di *accountability* che ridefinisce il rapporto tra impresa e società⁴. Esso si configura come strumento di comunicazione, di governance e di legittimazione, capace di incidere sulle scelte strategiche dell'organizzazione e sulle aspettative dei suoi interlocutori. Il presente capitolo si propone di ricostruire il percorso storico, teorico e metodologico che ha condotto alla configurazione odierna di tale strumento, fornendo le basi concettuali per la successiva analisi del processo di asseverazione, oggetto del secondo capitolo.

¹ Friedman, 1970

² Freeman, 1984; Donaldson e Preston, 1995

³ Gray, Owen e Adams, 1996; Eccles e Krzus, 2010

⁴ Gray, 2010; Mio, 2021

1.2 Le origini della rendicontazione non finanziaria: gli anni Settanta

Le prime forme di rendicontazione non finanziaria risalgono agli anni Settanta del Novecento, in un contesto storico segnato dalle prime grandi crisi energetiche, dall'emergere della questione ambientale e da una crescente attenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle responsabilità sociali delle grandi imprese ⁵. In questo periodo, alcune grandi aziende, soprattutto nei settori energetico, chimico e manifatturiero, iniziarono a pubblicare documenti volontari volti a comunicare l'impatto delle proprie attività sull'ambiente naturale e sulle comunità locali.

Si trattava di esperienze pionieristiche, caratterizzate da una notevole eterogeneità di contenuti e formati, prive di standard condivisi e di metodologie consolidate. Tali documenti, spesso denominati *bilancio sociale* o *rapporto ambientale*, rappresentavano tuttavia un primo tentativo di rispondere alle istanze di trasparenza che provenivano dalla società civile e dai movimenti ambientalisti dell'epoca⁶. Il loro valore, più che nei contenuti specifici, risiedeva nel riconoscimento implicito che l'impresa non fosse un'entità isolata, ma parte di un sistema sociale al quale doveva rendere conto.

In Italia, le prime esperienze di rendicontazione sociale presero forma soprattutto nell'ambito delle grandi imprese a partecipazione pubblica e di alcune realtà cooperative, in un contesto culturale caratterizzato da una solida tradizione di responsabilità sociale d'impresa e dalla presenza di un settore non profit particolarmente sviluppato. Si trattava di un fenomeno ancora circoscritto, ma che gettò le basi per gli sviluppi successivi⁷.

1.3 La Corporate Social Responsibility e il Rapporto Brundtland: gli anni Ottanta

Negli anni Ottanta il dibattito sulla responsabilità sociale d'impresa assume contorni più definiti grazie ai contributi di numerosi studiosi, tra i quali spicca quello di Carroll (1979, 1991), il quale propone una rappresentazione della *Corporate Social Responsibility* (CSR) articolata in quattro livelli gerarchici: responsabilità economica, responsabilità legale, responsabilità etica e responsabilità filantropica. La cosiddetta "piramide di Carroll" fornisce un modello concettuale che integra dimensioni eterogenee della responsabilità d'impresa, riconoscendo come l'attività

⁵ Rusconi, 2006

⁶ Gray, Owen e Maunders, 1987

⁷ Siboni, 2014

economica costituisca la base sulla quale si innestano obblighi giuridici, doveri etici e iniziative discrezionali a beneficio della collettività⁸.

Parallelamente, la pubblicazione del *Rapporto Brundtland*, intitolato *Our Common Future*⁹, segna un punto di svolta nella riflessione internazionale sullo sviluppo sostenibile. La nota definizione di sviluppo sostenibile come quel modello "che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri"¹⁰ diventa il riferimento concettuale per le successive elaborazioni in materia di sostenibilità d'impresa. L'idea che lo sviluppo economico debba essere considerato in relazione ai limiti ambientali e alle esigenze di equità sociale costituirà la base teorica della rendicontazione di sostenibilità nel decennio successivo.

In questa fase, la CSR si rafforza come paradigma manageriale e inizia a essere oggetto di interesse non solo da parte degli studiosi, ma anche delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni internazionali. Le imprese più lungimiranti iniziano a comprendere che la competitività di lungo periodo non può prescindere da un comportamento responsabile verso i lavoratori, le comunità locali e l'ambiente naturale, anticipando dinamiche che si affermeranno pienamente solo nei decenni successivi.

1.4 La Triple Bottom Line e la nascita del Global Reporting Initiative: gli anni Novanta

Gli anni Novanta rappresentano una fase di consolidamento concettuale e metodologico della rendicontazione di sostenibilità. Un contributo particolarmente influente è quello di Elkington (1997), il quale introduce il concetto di *Triple Bottom Line* (TBL), articolato attorno alle tre dimensioni del *profit, people e planet*. Secondo questa prospettiva, la performance complessiva di un'impresa non può essere valutata esclusivamente sulla base dei risultati economico-finanziari, ma deve tenere conto anche degli impatti sociali e ambientali generati dalla sua attività.

La TBL fornisce uno schema concettuale che, pur nelle sue semplificazioni, ha esercitato un'influenza duratura sulla pratica della rendicontazione di sostenibilità e continua a costituire un punto di riferimento per molti standard contemporanei¹¹. L'idea sottostante è che le imprese

⁸ Carroll, 1991

⁹ WCED, 1987

¹⁰ WCED, 1987, p. 41

¹¹ Elkington, 2018

debbano massimizzare congiuntamente le tre dimensioni, evitando di privilegiare la sola dimensione economica a scapito delle altre due. Questa visione complessiva avrebbe poi influenzato profondamente la struttura dei principali standard di rendicontazione, dal GRI agli ESRS.

Sul piano operativo, la fondazione della *Global Reporting Initiative* (GRI) nel 1997, nata dalla collaborazione tra l'organizzazione non governativa CERES e l'UNEP, segna un momento decisivo. La pubblicazione delle prime *Sustainability Reporting Guidelines* nel 2000 fornisce per la prima volta un quadro metodologico condiviso a livello internazionale, basato sui principi di materialità, completezza, comparabilità, accuratezza, tempestività, chiarezza e affidabilità¹². Il GRI introduce l'idea che la rendicontazione di sostenibilità debba seguire criteri analoghi a quelli che governano l'informativa finanziaria, ponendo le basi per il successivo processo di standardizzazione.

1.5 La diffusione e la pluralizzazione degli standard nel nuovo millennio

Con l'inizio del nuovo millennio, la rendicontazione di sostenibilità conosce una rapida diffusione, supportata da numerosi fattori: la crescente attenzione degli investitori istituzionali ai temi ambientali, sociali e di governance (ESG), l'emergere di indici borsistici dedicati alla sostenibilità (come il Dow Jones Sustainability Index e il FTSE4Good), la pressione delle organizzazioni non governative e la crescente consapevolezza dei rischi reputazionali connessi a comportamenti aziendali non etici¹³.

In questo periodo si assiste anche a un aumento della varietà degli standard di riferimento. Accanto al GRI, che si afferma come quadro più diffuso a livello globale, emergono altri framework di particolare rilievo. Il *Sustainability Accounting Standards Board* (SASB), fondato negli Stati Uniti nel 2011, sviluppa standard settoriali orientati prevalentemente agli investitori, focalizzandosi sulla materialità finanziaria delle informazioni di sostenibilità. L'*International Integrated Reporting Council* (IIRC), nato nel 2010, propone il modello del *Integrated Reporting* finalizzato a rappresentare la creazione di valore nel tempo attraverso l'utilizzo di sei capitali: finanziario, produttivo, intellettuale, umano, sociale e relazionale, naturale¹⁴. La *Task Force on Climate-related Financial Disclosures* (TCFD), istituita nel 2015 dal

¹² Brown, de Jong e Lessidrenska, 2009; de Villiers, La Torre e Molinari, 2022

¹³ KPMG, 2020]

¹⁴ Eccles e Krzus, 2010; Mio, 2016

Financial Stability Board, sviluppa raccomandazioni specifiche per la rendicontazione dei rischi e delle opportunità connessi al cambiamento climatico, articolate intorno a quattro pilastri: governance, strategia, gestione dei rischi e metriche di misurazione (TCFD, 2017).

Questa pluralità, pur arricchendo il dibattito, ha generato negli anni un fenomeno di "*alphabet soup*" della sostenibilità¹⁵, nel quale la coesistenza di numerosi standard ha reso difficile la comparabilità delle informazioni e ha accentuato la necessità di un processo di armonizzazione internazionale, oggi in corso attraverso l'attività dell'*International Sustainability Standards Board* (ISSB) e dell'*European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG).

1.6 Dal volontario all'obbligatorio: la transizione normativa europea

L'ultimo decennio ha segnato il passaggio dalla rendicontazione di sostenibilità come pratica prevalentemente volontaria a un sistema di obblighi normativi sempre più stringenti, soprattutto nel contesto europeo. La Direttiva 2014/95/UE, nota come *Non-Financial Reporting Directive* (NFRD), recepita in Italia con il D.Lgs. 254/2016, ha imposto per la prima volta a determinate categorie di imprese di grandi dimensioni l'obbligo di pubblicare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente informazioni sui temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione¹⁶.

La NFRD, pur rappresentando un passo importante, presentava limiti significativi, tra cui la ristrettezza del perimetro soggettivo, la genericità dei requisiti di contenuto e l'assenza di standard obbligatori di rendicontazione¹⁷. Tali limiti hanno condotto, nel dicembre 2022, all'adozione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), che amplia significativamente la platea delle imprese soggette, introduce standard obbligatori di rendicontazione (gli *European Sustainability Reporting Standards*, ESRS), adotta esplicitamente il principio della doppia materialità e stabilisce un obbligo generalizzato di asseverazione delle informazioni di sostenibilità¹⁸.

Con la CSRD e gli ESRS, il bilancio di sostenibilità entra in una fase nuova: da strumento prevalentemente volontario e comunicativo si trasforma in documento normativamente vincolato, parte integrante del sistema di reporting aziendale e strettamente collegato alla

¹⁵ Adams e Abhayawansa, 2022

¹⁶ Gasperini, 2020; Cecchi, 2019

¹⁷ Doni, 2024

¹⁸ Di Pietra, 2023; EFRAG, 2023

rendicontazione finanziaria¹⁹. Questa trasformazione ha implicazioni rilevanti sotto molteplici profili: organizzativi, perché richiede l'adeguamento dei sistemi informativi e delle competenze interne; di governance, perché coinvolge in modo diretto gli organi di amministrazione e controllo; di mercato, perché modifica il modo in cui investitori e altri stakeholder valutano le imprese.

1.7 Definizioni e finalità del bilancio di sostenibilità

In letteratura non esiste una definizione univoca di bilancio di sostenibilità, ma è possibile individuare alcuni elementi ricorrenti che ne caratterizzano la natura e le finalità. Secondo la definizione fornita dal *Global Reporting Initiative*, il bilancio di sostenibilità è il documento attraverso il quale un'organizzazione comunica i propri impatti, positivi e negativi, sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi gli impatti sui diritti umani²⁰.

Gray, Owen e Adams, nel 1996, propongono una definizione più ampia, secondo la quale la rendicontazione di sostenibilità rappresenta il processo attraverso il quale le organizzazioni si assumono pubblicamente la responsabilità delle conseguenze delle proprie azioni nei confronti di un'ampia gamma di stakeholder, andando oltre il tradizionale rapporto fiduciario con gli azionisti. Tale visione si collega strettamente al concetto di *accountability*, inteso come dovere di rendere conto delle proprie scelte e dei loro effetti²¹. Mio, nel 2021, sottolinea come il bilancio di sostenibilità rappresenti uno strumento di accountability che integra informazioni finanziarie e non finanziarie per illustrare il modo in cui l'impresa crea valore nel tempo, non soltanto per gli azionisti ma per l'insieme dei portatori di interesse.

Le finalità del bilancio di sostenibilità sono molteplici e riflettono la natura composita di questo strumento. Sul piano della comunicazione esterna, esso fornisce agli stakeholder informazioni chiare, comparabili e attendibili sulle performance ambientali, sociali ed economiche dell'organizzazione, contribuendo a ridurre le asimmetrie informative tra impresa e mercato²². Sul piano della gestione interna, rappresenta uno strumento di supporto decisionale per il management, consentendo di monitorare i progressi rispetto agli obiettivi prefissati e di identificare opportunità e rischi connessi ai fattori ESG²³. Sul piano della gestione del rischio,

¹⁹ Lai, 2024; Teodori, 2024

²⁰ GRI, 2021

²¹ Gray, 2010

²² Michelin, Pilonato e Ricceri, 2015

²³ Songini e Pistoni, 2022

consente di identificare, valutare e mitigare i rischi ambientali, sociali, reputazionali e di transizione, rafforzando la resilienza organizzativa di lungo periodo²⁴. Sul piano della legittimazione sociale, contribuisce a consolidare l'immagine aziendale e il rapporto di fiducia con la collettività, secondo le logiche descritte dalla teoria della legittimazione²⁵. Sul piano della finanza sostenibile, infine, risponde alla crescente domanda informativa proveniente dagli investitori istituzionali che integrano criteri ESG nelle proprie strategie di allocazione del capitale²⁶, ed è oggi un elemento determinante per l'accesso a strumenti come obbligazioni verdi e prestiti legati alla sostenibilità.

1.8 I fondamenti teorici: stakeholder theory e teoria della legittimazione

La rendicontazione di sostenibilità trova fondamento in un articolato quadro teorico, costituito da contributi provenienti da diverse tradizioni disciplinari. Il riferimento più diffuso è rappresentato dalla *stakeholder theory*, elaborata da Freeman e successivamente sviluppata da numerosi autori²⁷. Secondo questa prospettiva, l'impresa non deve essere intesa come un'entità orientata esclusivamente alla massimizzazione del valore per gli azionisti, ma come un sistema aperto che intrattiene relazioni con una pluralità di soggetti, definiti come "qualsiasi gruppo o individuo che può influenzare o essere influenzato dal raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione"²⁸.

In questa visione, il successo di lungo periodo dell'impresa dipende dalla capacità di rispondere in modo esaustivo e bilanciato alle aspettative dei diversi stakeholder, integrando obiettivi economici, sociali e ambientali. Il bilancio di sostenibilità rappresenta lo strumento attraverso il quale l'impresa instaura e mantiene un dialogo strutturato con i propri stakeholder, fornendo informazioni rilevanti per le loro decisioni e raccogliendone le istanze attraverso processi di engagement.

A questa prospettiva si affianca la teoria della legittimazione, sviluppata in ambito sociologico da autori come Dowling e Pfeffer e successivamente applicata al campo della rendicontazione aziendale²⁹. Secondo questa teoria, le organizzazioni necessitano di una "licenza a operare" da parte della società, che deve essere costantemente rinnovata attraverso l'adesione ai valori e

²⁴ TCFD, 2017; Riva, 2024

²⁵ Suchman, 1995; Molinari, 2025

²⁶ Poli, 2023

²⁷ Donaldson e Preston, 1995; Freeman, Harrison, Wicks, Parmar e de Colle, 2010

²⁸ Freeman, 1984, p. 46

²⁹ Suchman, 1995; Deegan, 2002

alle aspettative della comunità di riferimento. La rendicontazione di sostenibilità definisce uno dei principali strumenti attraverso i quali le imprese costruiscono e mantengono la propria legittimità, comunicando il proprio impegno verso temi socialmente rilevanti. Questa teoria offre una chiave interpretativa molto importante per comprendere alcune dinamiche della rendicontazione di sostenibilità, tra cui il rischio di *greenwashing*, ossia di pratiche comunicative che mirano a costruire un'immagine di sostenibilità senza un effettivo cambiamento delle pratiche aziendali³⁰. La crescente attenzione all'asseverazione delle informazioni non finanziarie, oggetto del successivo capitolo, può essere letta proprio come una risposta a questo rischio.

1.9 Teoria dell'agenzia, accountability e prospettiva integrata

La teoria dell'agenzia³¹, pur essendosi sviluppata nel contesto della finanza aziendale, fornisce contributi rilevanti anche per la comprensione della rendicontazione di sostenibilità. La separazione tra proprietà e controllo, che caratterizza le moderne imprese, genera asimmetrie informative tra il management e gli stakeholder esterni, che possono essere mitigate attraverso forme di disclosure strutturata. Il bilancio di sostenibilità, in questa prospettiva, rappresenta uno strumento per ridurre l'asimmetria informativa relativa agli aspetti non finanziari della gestione aziendale.

Il concetto di accountability, sviluppato in ambito anglosassone³², amplia maggiormente questa prospettiva, considerando la rendicontazione come un dovere morale e gestionale di rendere conto delle proprie azioni nei confronti della società. L'accountability comporta non solo l'obbligo di fornire informazioni, ma anche la disponibilità a essere chiamati a rispondere delle conseguenze delle proprie scelte, generando un rapporto di dialogo tra l'organizzazione e i suoi interlocutori.

Un ulteriore contributo è offerto dalla *stewardship theory* Davis³³, secondo la quale i manager non agiscono esclusivamente in base a logiche opportunistiche, ma possono essere motivati da valori di servizio e responsabilità verso l'organizzazione e i suoi stakeholder. In questa prospettiva, la rendicontazione di sostenibilità non è soltanto uno strumento di controllo esterno, ma esprime un orientamento intrinseco del management verso la creazione di valore

³⁰ Lyon e Maxwell, 2011

³¹ Jensen e Meckling, 1976

³² Gray, 2010; Bovens, 2007

³³ Schoorman e Donaldson, 1997; Perano e Montera, 2018

condiviso. Più recentemente, la prospettiva dell'*integrated thinking*³⁴, propone una visione olistica nella quale gli aspetti finanziari e non finanziari sono interconnessi e contribuiscono congiuntamente alla creazione di valore nel tempo. Il bilancio integrato, in questa visione, rappresenta l'evoluzione naturale del bilancio di sostenibilità, superando la dicotomia tra dimensione finanziaria e non finanziaria.

1.10 La struttura e i contenuti principali del bilancio di sostenibilità

La struttura del bilancio di sostenibilità non è uniformemente definita, ma varia in funzione degli standard adottati e delle specificità dell'organizzazione che lo redige. Tuttavia, è possibile individuare alcuni contenuti ricorrenti che caratterizzano i documenti redatti secondo i principali framework internazionali.

La sezione introduttiva contiene tipicamente una descrizione del profilo dell'organizzazione, della governance e del modello di business: missione, valori, dimensione, presenza geografica, principali prodotti e servizi. Particolare rilievo assume la descrizione della governance della sostenibilità, ossia degli assetti organizzativi e dei processi attraverso i quali l'organizzazione integra le tematiche ESG nei propri sistemi decisionali. Gli ESRS richiedono in modo specifico che le imprese descrivano i ruoli e le responsabilità degli organi di amministrazione, gestione e controllo in materia di sostenibilità, le competenze disponibili, i meccanismi di incentivazione collegati alla performance di sostenibilità e i processi di gestione dei rischi e delle opportunità³⁵.

A questa si affianca la sezione dedicata alla strategia di sostenibilità, intesa come l'insieme degli obiettivi di medio-lungo periodo, dei piani d'azione e degli impegni assunti dall'organizzazione in relazione alle tematiche ESG. Gli ESRS, in coerenza con le raccomandazioni della TCFD, richiedono in particolare la descrizione dei rischi e delle opportunità connessi al cambiamento climatico, dei piani di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e degli obiettivi quantitativi assunti dall'organizzazione.

La performance ambientale costituisce una componente quantitativamente rilevante della maggior parte dei bilanci di sostenibilità. Le tematiche affrontate includono le emissioni di gas serra (suddivise nelle tre *scope* del Greenhouse Gas Protocol), i consumi energetici, l'utilizzo di risorse idriche, la gestione dei rifiuti, l'impatto sulla biodiversità e il consumo di materie prime.

³⁴ Mio, 2016

³⁵ EFRAG, 2023

La performance sociale viene rendicontata attraverso indicatori relativi al capitale umano (composizione del personale, formazione, salute e sicurezza, parità di genere, diversità e inclusione), alle condizioni di lavoro lungo la catena di fornitura, al rispetto dei diritti umani e alle relazioni con le comunità locali. La performance economica, infine, assume nel bilancio di sostenibilità una prospettiva diversa rispetto al bilancio d'esercizio, focalizzata sulla distribuzione del valore tra i diversi stakeholder e sugli investimenti orientati alla sostenibilità.

La parte conclusiva del documento è generalmente dedicata alla presentazione degli indicatori di performance (KPI), articolati in metriche quantitative e qualitative che consentono di monitorare i progressi rispetto agli obiettivi prefissati. La definizione di obiettivi quantitativi misurabili e collocati nel tempo, anche in coerenza con l'iniziativa *Science Based Targets* per le emissioni di gas serra, rappresenta una pratica sempre più diffusa.

1.11 L'analisi di materialità: dal single al double materiality

L'analisi di materialità rappresenta uno snodo concettuale e operativo fondamentale del bilancio di sostenibilità. Essa consiste nel processo attraverso il quale l'organizzazione identifica i temi di sostenibilità più rilevanti, sia per sé stessa sia per i propri stakeholder, e che dovranno essere oggetto di rendicontazione approfondita.

I diversi standard adottano approcci differenti alla materialità³⁶. Il GRI propone un approccio di *impact materiality*, focalizzato sugli impatti che l'organizzazione produce sull'ambiente, sull'economia e sulle persone. Il SASB e l'ISSB adottano un approccio di *financial materiality*, focalizzato sui temi di sostenibilità che possono influenzare la performance economico-finanziaria dell'impresa e l'interesse degli investitori. Gli ESRS, infine, introducono il principio della *doppia materialità* (*double materiality*), che integra entrambe le prospettive richiedendo alle imprese di rendicontare sia gli impatti generati sia i rischi e le opportunità finanziarie connesse alle tematiche ESG³⁷.

L'analisi di materialità deve essere condotta attraverso un processo strutturato che comprende l'identificazione degli stakeholder rilevanti, la mappatura dei temi potenzialmente materiali, la valutazione della loro rilevanza secondo criteri definiti e la validazione dei risultati con il coinvolgimento del management. Tale processo deve essere documentato in modo trasparente,

³⁶ Cantele, 2023

³⁷ Lai, 2024

in modo da consentire al revisore esterno di verificarne la correttezza metodologica. L'introduzione della doppia materialità ha rappresentato un'innovazione concettuale di particolare rilievo, ponendo le basi per una rendicontazione più completa e bilanciata, nella quale l'impresa è chiamata a rendere conto contemporaneamente del proprio ruolo come generatore di impatti esterni e come soggetto esposto a rischi e opportunità derivanti dal contesto.

1.12 Gli standard internazionali di rendicontazione

Il quadro degli standard di rendicontazione della sostenibilità è caratterizzato dalla coesistenza di numerosi framework, sviluppati da organizzazioni diverse e con orientamenti talvolta divergenti. I *GRI Standards* rappresentano il framework più diffuso a livello globale. Strutturati in *Universal Standards* (applicabili a tutte le organizzazioni), *Sector Standards* (specifici per determinati settori industriali) e *Topic Standards* (relativi a singole tematiche ambientali, sociali ed economiche), forniscono un quadro completo per la rendicontazione degli impatti dell'organizzazione. L'approccio del GRI è caratterizzato dall'orientamento all'*impact materiality*, in linea con una concezione ampia dell'*accountability* aziendale.

Gli standard sviluppati dal SASB, oggi parte della IFRS Foundation, sono orientati prevalentemente agli investitori e adottano un approccio di *financial materiality*. Sviluppati per oltre settanta settori industriali, individuano per ciascuno di essi i temi di sostenibilità che possono influenzare la performance economico-finanziaria delle imprese, fornendo metriche specifiche per la loro rendicontazione. L'orientamento settoriale rappresenta un punto di forza di tali standard, ripreso in larga misura anche dall'ISSB nello sviluppo dei propri standard.

Il framework dell'*International Integrated Reporting Council*, anch'esso parte della IFRS Foundation, propone un modello di rendicontazione integrata che mira a rappresentare la creazione di valore nel tempo attraverso l'utilizzo e la trasformazione di sei capitali: finanziario, produttivo, intellettuale, umano, sociale e relazionale, naturale³⁸. Tale modello supera la separazione tra rendicontazione finanziaria e non finanziaria, proponendo un'unica narrazione integrata della performance aziendale.

³⁸ IIRC, 2013

1.13 Gli ESRS e la convergenza globale con gli standard ISSB

Gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), sviluppati dall'EFRAG in attuazione della CSRD, rappresentano l'evoluzione più recente e ambiziosa del quadro normativo europeo in materia di rendicontazione di sostenibilità. Adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento delegato (UE) 2023/2772, gli ESRS si articolano in standard trasversali (relativi ai requisiti generali e alle informazioni generali) e standard tematici (relativi alle tematiche ambientali, sociali e di governance), con la previsione di sviluppare anche standard settoriali specifici.

L'elemento distintivo degli ESRS è rappresentato dall'adozione del principio della doppia materialità e dall'integrazione della rendicontazione di sostenibilità con il bilancio d'esercizio, attraverso l'inclusione delle informazioni di sostenibilità nella relazione sulla gestione e la pubblicazione in formato digitale strutturato, XHTML con marcatura XBRL.

Parallelamente, l'*International Sustainability Standards Board*, istituito nel 2021 nell'ambito della IFRS Foundation, ha pubblicato nel 2023 i primi due standard internazionali di rendicontazione della sostenibilità: l'IFRS S1, che stabilisce i requisiti generali, e l'IFRS S2, dedicato specificamente alle informazioni climatiche³⁹. Tali standard si focalizzano sulla materialità finanziaria e mirano a fornire un linguaggio comune a livello globale per la rendicontazione di sostenibilità destinata agli investitori. La coesistenza tra ESRS e standard ISSB ha sollevato questioni di interoperabilità, affrontate attraverso un intenso lavoro di coordinamento tra EFRAG e ISSB volto a garantire che le imprese che applicano gli standard europei possano soddisfare anche i requisiti degli standard internazionali, evitando duplicazioni e oneri eccessivi.

1.14 Gli stakeholder e il loro coinvolgimento nel processo di rendicontazione

Il concetto di stakeholder rappresenta uno dei pilastri concettuali del bilancio di sostenibilità. La definizione classica di Freeman identifica gli stakeholder come "qualsiasi gruppo o individuo che può influenzare o essere influenzato dal raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione". Tale definizione, ampia e inclusiva, ha generato un'estesa letteratura volta a classificare e categorizzare gli stakeholder sulla base di diversi criteri.

³⁹ ISSB, 2023

Una classica distinzione è quella tra stakeholder primari e secondari, proposta da Clarkson. Gli stakeholder primari sono quei soggetti la cui partecipazione continuativa è essenziale per la sopravvivenza dell'organizzazione: azionisti, dipendenti, clienti, fornitori, finanziatori. Gli stakeholder secondari sono coloro che, pur non intrattenendo relazioni transattive dirette con l'organizzazione, possono influenzarne l'attività o esserne influenzati: organizzazioni non governative, comunità locali, media, autorità pubbliche. Mitchell, Agle e Wood propongono una classificazione più articolata basata su tre attributi: il *potere* di influenzare l'organizzazione, la *legittimità* delle pretese avanzate e l'*urgenza* delle richieste.

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder, definito come *stakeholder engagement*, rappresenta una componente essenziale della rendicontazione di sostenibilità. Esso consiste nell'insieme delle attività attraverso le quali l'organizzazione identifica i propri interlocutori, ne raccoglie le aspettative, dialoga con essi e integra le loro istanze nei propri processi decisionali. Lo standard *AA1000 Stakeholder Engagement Standard*, sviluppato da AccountAbility, fornisce un quadro metodologico per la conduzione di processi strutturati di stakeholder engagement, articolati in tre principi fondamentali: inclusività, materialità e reattività⁴⁰.

Nell'ambito del processo di rendicontazione, lo stakeholder engagement si concretizza in diverse attività: l'identificazione e la mappatura degli stakeholder rilevanti, la conduzione di consultazioni e dialoghi, l'analisi delle aspettative raccolte, l'integrazione di tali aspettative nell'analisi di materialità e nelle scelte di rendicontazione. La documentazione trasparente di queste attività è oggi richiesta dagli ESRS e costituisce uno degli elementi sottoposti a verifica nel processo di asseverazione. Nonostante la sua centralità, lo stakeholder engagement presenta criticità significative, tra cui il rischio che il coinvolgimento si riduca a un esercizio formale (*engagement washing*), la difficoltà di selezionare in modo equilibrato gli stakeholder da coinvolgere, e la complessità di mediare tra istanze talvolta divergenti o conflittuali⁴¹.

1.15 Il bilancio di sostenibilità nel contesto italiano

L'evoluzione della rendicontazione di sostenibilità in Italia presenta tratti specifici che meritano una riflessione dedicata. Le prime esperienze di bilancio sociale risalgono agli anni Settanta-Ottanta e riguardano prevalentemente grandi imprese e cooperative, in un contesto

⁴⁰ AccountAbility, 2015

⁴¹ Greenwood, 2007

culturale caratterizzato da una forte tradizione di responsabilità sociale d'impresa e dalla presenza di un settore non profit particolarmente sviluppato⁴².

A livello istituzionale, un contributo rilevante è stato fornito dal *Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale* (GBS), che a partire dal 2001 ha sviluppato linee guida per la redazione del bilancio sociale, divenute riferimento per molte imprese e amministrazioni pubbliche italiane. Successivamente, il recepimento della NFRD attraverso il D.Lgs. 254/2016 ha introdotto, per la prima volta nell'ordinamento italiano, obblighi di rendicontazione non finanziaria per determinate categorie di imprese⁴³.

L'esperienza italiana si caratterizza per alcuni elementi peculiari. In primo luogo, la presenza diffusa di piccole e medie imprese pone sfide specifiche per l'estensione delle pratiche di rendicontazione di sostenibilità a soggetti che dispongono di limitate competenze e risorse. In secondo luogo, il forte radicamento territoriale di molte imprese italiane, soprattutto nei distretti industriali, rende particolarmente significativa la dimensione della responsabilità verso le comunità locali. In terzo luogo, la tradizione cooperativa e mutualistica fornisce un substrato culturale favorevole all'adozione di modelli di gestione orientati alla sostenibilità.

Con l'entrata in vigore della CSRD, il numero di imprese italiane soggette a obblighi di rendicontazione di sostenibilità è destinato a crescere significativamente, passando dalle circa 200 imprese soggette al D.Lgs. 254/2016 a diverse migliaia. Questa estensione richiederà uno sforzo significativo di adeguamento da parte delle imprese, dei professionisti e delle istituzioni, e rappresenterà uno dei principali banchi di prova per il sistema italiano nei prossimi anni⁴⁴.

1.16 Sfide aperte e prospettive evolutive

Pur avendo conosciuto uno sviluppo significativo nelle ultime decadi, il bilancio di sostenibilità presenta ancora sfide aperte e aree di evoluzione che meritano di essere richiamate.

Una prima sfida riguarda il rischio di greenwashing, ossia di pratiche comunicative che mirano a costruire un'immagine di sostenibilità senza un effettivo cambiamento delle pratiche aziendali. La crescente attenzione delle autorità di vigilanza e l'introduzione di obblighi di asseverazione rappresentano risposte importanti a questo rischio, ma non lo eliminano

⁴² Rusconi, 2006; Siboni, 2014

⁴³ Cecchi, 2019; Tiscini e Chiucchi, 2022

⁴⁴ Doni, 2024; Riccaboni, 2022

completamente. La capacità di distinguere tra impegni autentici ed esercizi di immagine richiede strumenti di verifica sempre più sofisticati e una crescente cultura della sostenibilità tra gli utilizzatori delle informazioni⁴⁵.

Una seconda sfida riguarda la qualità e la comparabilità dei dati. Nonostante i progressi degli standard, la rendicontazione di sostenibilità presenta ancora margini significativi di discrezionalità nelle metodologie di misurazione, nei perimetri di rendicontazione e nelle modalità di rappresentazione. La comparabilità tra organizzazioni e nel tempo rappresenta un obiettivo non ancora pienamente raggiunto.

Una terza sfida riguarda l'integrazione tra dimensione finanziaria e non finanziaria. Nonostante l'affermazione del concetto di integrated thinking, in molte organizzazioni le funzioni dedicate alla sostenibilità operano ancora in modo separato rispetto a quelle dedicate al financial reporting e al controllo di gestione. La piena integrazione richiede trasformazioni culturali, organizzative e tecnologiche che sono ancora in corso.

Una quarta sfida riguarda l'estensione della rendicontazione alla catena del valore. Molti degli impatti più rilevanti delle imprese si verificano lungo le catene di fornitura globali, in soggetti terzi sui quali l'organizzazione ha un controllo limitato. La raccolta e la verifica di informazioni relative a questi soggetti rappresenta una delle frontiere più complesse della rendicontazione di sostenibilità.

Una quinta sfida, infine, riguarda il ruolo della digitalizzazione. Le tecnologie digitali (sistemi ERP integrati, *Internet of Things*, *blockchain*, intelligenza artificiale) offrono opportunità significative per migliorare la qualità, la tempestività e la verificabilità delle informazioni di sostenibilità. Tuttavia, il loro pieno sfruttamento richiede investimenti consistenti e lo sviluppo di competenze ibride, che combinino conoscenze di sostenibilità, tecnologia e controllo di gestione.

⁴⁵ Lyon e Maxwell, 2011

Capitolo 2 - Asseverazione di bilancio: dal financial al non financial

2.1 Introduzione all'asseverazione nel contesto aziendale

L'asseverazione rappresenta uno degli elementi fondamentali su cui si basa l'intero sistema di aspettativa che caratterizza i mercati finanziari e, in modo più generale, le varie relazioni economiche tra stakeholder e imprese. Nel momento in cui un'azienda presenta informazioni sulla propria situazione economica, finanziaria o patrimoniale, emerge inevitabilmente una domanda cruciale: “come possono i destinatari di tali informazioni essere certi della loro attendibilità?”. In questo spazio di precarietà si inserisce la funzione dell'asseverazione, un processo attraverso il quale un soggetto terzo e indipendente verifica e certifica la conformità delle informazioni rispetto a determinati criteri prestabiliti⁴⁶.

Il termine "asseverazione" deriva dal latino *asseverare*, ovvero affermare con autorità. Questa etimologia riflette perfettamente la natura dell'attività: l'asseveratore, attraverso il proprio giudizio oggettivo e professionale, conferisce alle informazioni aziendali un sigillo di credibilità che altrimenti mancherebbe. Non si tratta di una sola mera formalità burocratica, ma di un elemento fondamentale della trasparenza aziendale che consente agli utilizzatori delle informazioni di prendere decisioni ponderate⁴⁷.

Nel corso degli ultimi decenni, l'asseverazione ha conosciuto un'evoluzione significativa che riflette i cambiamenti profondi intervenuti nel modo in cui le imprese comunicano con i propri interlocutori. Se tradizionalmente l'oggetto dell'asseverazione era rappresentato esclusivamente dalle informazioni di natura finanziaria contenute nel bilancio d'esercizio, ad oggi il perimetro si è notevolmente sviluppato fino a comprendere una notevole varietà di informazioni che spaziano dalle performance ambientali, dalle politiche del personale all'impatto sociale delle attività imprenditoriali e dalla governance aziendale⁴⁸.

Questa trasformazione non si è verificata inaspettatamente, ma può essere definita come il risultato di un processo progressivo che ha sostenuto il mutamento delle aspettative della società nei confronti delle imprese. L'incremento della consapevolezza delle sfide sociali e

⁴⁶ Roger Simnett, Ann Vanstraelen, Wai Fong Chua, Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison, The Accounting Review, 2009

⁴⁷ Jeffrey Cohen, Roger Simnett, CSR and Assurance Services: A Research Agenda, Auditing: A Journal of Practice & Theory, 2015

⁴⁸ Paolo Perego, Ans Kolk, Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports, Journal of Business Ethics, 2012

ambientali del nostro tempo ha delineato una domanda sempre più incalzante di informazioni che vadano oltre i classici dati economico-finanziari. I consumatori, gli investitori, le comunità locali e i dipendenti vogliono essere informati se l'azienda è redditizia, ma anche se è in grado di generare i profitti, l'impatto che ha sull'ambiente, come tratta i propri collaboratori e in che modo concorre al benessere collettivo⁴⁹.

A seguito di questa domanda sempre più crescente di informazioni non finanziarie, è emersa contestualmente la necessità di sottoporre anche tali informazioni a dei processi di verifica oggettivi. Se le informazioni finanziarie sono assoggettate a revisione legale da più di un secolo, l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità rappresenta un evento relativamente recente che sta però assumendo un'entità sempre più presente nel contesto normativo e nelle pratiche aziendali⁵⁰.

Questo capitolo si adopera in modo da analizzare il trasferimento dall'asseverazione del bilancio finanziario all'asseverazione delle informazioni non finanziarie, osservando le possibili analogie e/o differenze nei due contesti, gli standard di riferimento, le sfide che caratterizzano l'asseverazione della sostenibilità e i principi che delineano le operazioni di verifica. L'obiettivo è quello di delineare un contesto definito, che consenta di rendere chiaro come l'asseverazione si stia trasformando per rispondere alle richieste informative della società moderna.

2.2 L'asseverazione del bilancio finanziario: fondamenti e principi

Per comprendere in modo chiaro l'evoluzione dell'asseverazione verso le informazioni non finanziarie, è fondamentale iniziare da una percezione dei fondamenti che caratterizzano la revisione del tradizionale bilancio. La revisione legale dei conti è la rappresentazione del modello di riferimento da cui l'asseverazione della sostenibilità si è basata, adattandosi alle varie specificità delle informazioni non finanziarie⁵¹.

La revisione del bilancio si amplia dalla necessità di garantire l'accuratezza delle informazioni finanziarie in un contesto definito dalla separazione tra proprietà e controllo dell'impresa. Nel momento in cui gli azionisti di una società non sono direttamente coinvolti nella gestione quotidiana dell'azienda, si delinea un inevitabilmente asimmetria informativa tra chi ha la gestione dell'impresa e chi detiene la proprietà. I manager dispongono di informazioni

⁴⁹ KPMG, The Time Has Come: The KPMG Survey of Sustainability Reporting, KPMG International, 2020

⁵⁰ Commissione Europea, Guidelines on Non-Financial Reporting, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2017

⁵¹ Alberto Quagli, Bilancio di esercizio e principi contabili, Giappichelli, 2017

esclusive sulla reale situazione dell'azienda, mentre gli azionisti possono fare affidamento solo sulle comunicazioni ricevute dalla direzione. In questo contesto, la revisione oggettiva funge da garanzia fondamentale, limitando l'asimmetria informativa e consolidando la fiducia degli investitori⁵².

Il concetto della revisione del bilancio si basa su dei principi fondamentali che meritano di essere esaminati in modo accurato, poiché molti di essi trovano applicazione anche nell'asseverazione delle informazioni di sostenibilità.

Il primo principio fondamentale è quello dell'indipendenza del revisore. L'efficacia dell'asseverazione è condizionata interamente dalla percezione che il soggetto verificatore sia effettivamente oggettivo rispetto all'azienda in cui avviene la verifica e non abbia alcun interesse che possa interferire con l'imparzialità del giudizio. L'indipendenza deve essere intesa sia in senso formale, come l'inesistenza di relazioni personali o economiche con l'azienda cliente in modo da non generare conflitti di interesse, sia in senso sostanziale, come atteggiamento mentale di imparzialità professionale nell'approccio al lavoro di analisi e verifica. Le normative che regolano la professione di revisore contabile prevedono regole stringenti in materia di indipendenza, imponendo periodi di rotazione degli incarichi, divieti di prestazione di servizi diversi dalla revisione e obblighi di trasparenza sui corrispettivi percepiti⁵³.

Il secondo principio è quello della competenza professionale. Il revisore deve detenere le conoscenze tecniche idonee per comprendere le operazioni aziendali, analizzare le scelte contabili effettuate e rilevare eventuali irregolarità e/o errori. Questa conoscenza si acquisisce attraverso percorsi formativi meticolosi, esami di abilitazione professionale e obblighi di aggiornamento continuo. Con la complessità delle operazioni aziendali e dei principi contabili, che ad oggi è sempre più accentuata, richiede revisori sempre più specializzati, in grado di affrontare problematiche che spaziano dalla valutazione degli strumenti finanziari derivati alla contabilizzazione delle aggregazioni aziendali⁵⁴.

⁵² Luciano Marchi, Contabilità d'impresa e valori di bilancio, Giappichelli, 2021

⁵³ IASSB, ISAE 3000 Revised- Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial information, International Federation of Accountants, 2013

⁵⁴ Assirevi, Documento di Ricerca n.226- L'attività del revisore legale nell'ambito dell'informativa di sostenibilità, Assirevi, 2024

Il terzo principio riguarda l'approccio basato sul rischio. La revisione del bilancio non deve e non può essere una verifica integrale di tutte le varie operazioni aziendali, che sarebbe insostenibile anche dal lato economico. Il revisore deve invece focalizzare la propria analisi sulle aree che presentano maggiori rischi di errori significativi, sviluppando procedure di verifica proporzionate a tali rischi. Questo approccio richiede una comprensione ben definita dell'azienda, del settore di attività, del sistema di controllo interno e dei vari fattori che possono influenzare l'attendibilità delle informazioni di bilancio.

Il quarto principio è legato alla materialità o significatività. Non tutte le inesattezze presenti in un bilancio hanno la stessa rilevanza: alcune possono essere trascurabili e non influenzare le decisioni degli utilizzatori, mentre altre possono essere determinanti. Il revisore deve quindi definire una soglia di significatività al di sotto della quale esse sono considerati tollerabili e al di sopra della quale richiedono invece una correzione o una segnalazione nella relazione di revisione. La determinazione della significatività è un processo che richiede giudizio professionale e deve tenere conto sia di fattori quantitativi che qualitativi⁵⁵.

Il quinto principio riguarda la documentazione del lavoro svolto. Il revisore deve conservare evidenza delle procedure eseguite, delle conclusioni raggiunte e delle motivazioni che hanno guidato le proprie decisioni. Questa documentazione, comunemente denominata "carte di lavoro", ha una duplice funzione: da un lato, consente al revisore di dimostrare di aver svolto il proprio lavoro con la diligenza richiesta; dall'altro, permette ai soggetti preposti al controllo di qualità di valutare l'adeguatezza del lavoro di revisione.

Il processo di revisione del bilancio si suddivide in differenti fasi che seguono una logica sequenziale, anche se nella parte pratica possono sovrapporsi e comunicare tra loro.

La prima fase è quella della pianificazione, durante la quale il revisore apprende una comprensione dell'azienda e del suo ambiente, definisce i rischi di eventuali errori significativi e delinea una strategia di revisione. Questa fase include l'analisi iniziale del bilancio, la comprensione del sistema di controllo interno, la valutazione dei rischi interni e dei rischi di controllo, oltre alla determinazione della significatività.

La seconda fase è quella nella quale vengono applicate le procedure di revisione, che possono essere distinte in procedure di validità e di conformità. Le procedure di validità consentono di

ottenere elementi efficaci, utili a rendere attendibili le informazioni presenti nel bilancio, mentre le procedure di conformità sono utilizzate per accertare l'efficacia del sistema interno di controllo. Le procedure di validità più comuni si annoverano le verifiche documentali, le conferme esterne da terzi, le riconciliazioni, le procedure analitiche e l'osservazione diretta.

La terza fase è quella della conclusione e della formazione del giudizio. Il revisore deve valutare gli elementi raggruppati, determinare se gli errori presenti superano la soglia di significatività e presentare un giudizio complessivo sull'attendibilità del bilancio. Questa opinione viene espressa nella relazione di revisione, che può assumere diverse forme a seconda delle conclusioni raggiunte.

La relazione di revisione rappresenta il documento finale del processo di asseverazione e il principale strumento di comunicazione tra gli utilizzatori del bilancio e il revisore. Nella sua forma tradizionale la relazione presenta un giudizio senza rilievi, che attesta che il bilancio è stato redatto in conformità al quadro normativo di riferimento e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda. Quando il revisore identifica errori rilevanti o limitazioni allo svolgimento del proprio lavoro, la relazione può contenere un giudizio con rilievi, una dichiarazione di impossibilità di esprimere il proprio giudizio oppure un giudizio negativo.

È molto importante evidenziare che la revisione del bilancio non fornisce una garanzia incondizionata sull'assenza di errori, ma un'adeguata sicurezza che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi. Questa distinzione tra adeguata sicurezza e certezza assoluta è fondamentale per cogliere i limiti intrinseci dell'attività di revisione e trova applicazione anche nell'asseverazione delle informazioni di sostenibilità.

2.3 I limiti dell'informativa finanziaria e l'emergere delle esigenze informative non finanziarie

Il bilancio d'esercizio, pur delineando uno strumento essenziale per la comunicazione aziendale, presenta dei limiti intrinseci che ne tracciano la capacità di fornire un quadro completo delle prospettive e performance di un'impresa. Questi limiti sono diventati sempre più rilevanti con l'evoluzione del contesto sociale ed economico, portando ad una crescente

richiesta di informazioni che integrano e completano quelle di natura strettamente finanziaria⁵⁶.

Il primo limite importante fa riferimento all'analisi retrospettiva del bilancio. Le informazioni finanziarie tradizionali ritraggono la situazione dell'azienda in una determinata data e i risultati ottenuti in un periodo già passato. Questa prospettiva storica, pur essendo utile per valutare la gestione passata, consente di definire delle indicazioni limitate sulle prospettive future dell'impresa. Gli stakeholder e gli investitori sono sempre più interessati a comprendere i fattori che determineranno la capacità dell'azienda di generare valore nel lungo periodo, e molti di questi fattori non trovano una rappresentazione adeguata nel bilancio tradizionale⁵⁷.

Il secondo limite riguarda l'attenzione agli aspetti monetizzabili e quantificabili. Il linguaggio contabile si esprime attraverso valori monetari e numeri, ma non tutti gli elementi fondamentali per valutare un'azienda sono facili da convertire in termini economici. Il capitale intellettuale, la reputazione, la qualità delle relazioni con clienti e fornitori, la motivazione dei dipendenti, la capacità innovativa sono componenti che contribuiscono in modo sostanziale al risultato aziendale ma che trovano una rappresentazione limitata o assente nel bilancio tradizionale⁵⁸.

Il terzo limite fa riferimento all'esternalità delle conseguenze sociali ed ambientali. Il bilancio rileva i costi e i ricavi che circolano attraverso l'azienda, ma non registra i vari impatti che le attività aziendali producono sull'ambiente e sulla società quando essi non si traducono in flussi finanziari diretti. Un'impresa può generare profitti importanti scaricando costi ambientali o sociali sulla collettività, senza che questo emerga dalle informazioni di bilancio. Questa "esternalizzazione" dei costi rappresenta una distorsione notevole nella rappresentazione della reale performance aziendale⁵⁹.

Questi limiti erano già noti agli studiosi e ai pratici della materia, ma sono diventati sempre più problematici con l'emergere di nuove sfide globali che hanno posto al centro dell'attenzione pubblica le tematiche della sostenibilità. Il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, le disuguaglianze sociali, le violazioni dei diritti umani nelle catene di fornitura globali sono tutti

⁵⁶ Robert Eccles, Michael Krzus, *One Report: Integrated Reporting for a Sustainable Strategy*, Wiley, 2010

⁵⁷ Mio, C. (a cura di), *Integrated Reporting: A New Accounting Disclosure*, Palgrave Macmillan, London, 2016

⁵⁸ Rob Gray, Dave Owen, Carol Adams, *Accounting And Accountability: Changes and Challenges: in Corporate Social and Environmental Reporting*, Prentice Hall, 1996

⁵⁹ Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures" Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) Financial Stability Board, giugno 2017

fenomeni che hanno evidenziato come le imprese non operino in un vuoto sociale, ma siano parte di un sistema più ampio con il quale interagiscono in modi complessi e spesso problematici.

La risposta a questi limiti è stata l'emergere di forme di rendicontazione che integrano le informazioni finanziarie con dati e narrazioni relativi agli impatti ambientali, sociali e di governance delle imprese. Questo fenomeno ha conosciuto diverse denominazioni nel corso del tempo: bilancio sociale, bilancio ambientale, rapporto di sostenibilità, rendicontazione integrata, informativa non finanziaria. Al di là delle differenze terminologiche e metodologiche, tutte queste forme di comunicazione condividono l'obiettivo di ampliare il perimetro dell'informativa aziendale oltre i confini tradizionali del bilancio d'esercizio.

L'evoluzione della rendicontazione non finanziaria può essere suddivisa in diverse fasi storiche. La prima fase, che si colloca approssimativamente tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso, è stata caratterizzata da iniziative prevalentemente volontarie e sperimentali. Alcune aziende pioniere hanno iniziato a pubblicare rapporti sociali o ambientali, spesso in risposta a pressioni specifiche da parte di attivisti o a seguito di incidenti che avevano danneggiato la loro reputazione. Questi primi rapporti erano molto eterogenei per contenuto e formato, privi di standard di riferimento condivisi e non soggetti a forme di verifica indipendente.

La seconda fase, che si estende dalla fine degli anni Novanta ai primi anni Duemila, ha visto l'emergere dei primi framework di riferimento per la rendicontazione di sostenibilità. La fondazione della Global Reporting Initiative nel 1997 ha rappresentato un momento di svolta, fornendo per la prima volta uno standard internazionale per la redazione dei rapporti di sostenibilità. I principi GRI hanno consentito di introdurre maggiore comparabilità e rigore metodologico nella rendicontazione non finanziaria, anche se la loro adozione è rimasta a lungo su base volontaria.

La terza fase, che ha preso avvio negli anni Duemila e si è accelerata nel decennio successivo, è stata caratterizzata dalla progressiva istituzionalizzazione della rendicontazione non finanziaria attraverso interventi normativi a livello nazionale e sovranazionale. In Europa, la Direttiva 2014/95/UE ha imposto per la prima volta obblighi di disclosure non finanziaria a determinate categorie di imprese di grandi dimensioni, segnando il passaggio da un regime di volontarietà a un regime di obbligatorietà. Questa direttiva, comunemente nota come Non-

Financial Reporting Directive (NFRD), ha rappresentato un punto di svolta fondamentale nell'evoluzione della rendicontazione di sostenibilità.

La quarta fase, attualmente in corso, è caratterizzata da un'accelerazione senza precedenti sia nella definizione degli standard sia nell'estensione degli obblighi di rendicontazione. La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), adottata dall'Unione Europea nel 2022, ha significativamente ampliato la platea delle imprese soggette a obblighi di rendicontazione e ha introdotto requisiti più stringenti in termini di contenuti e asseverazione. Parallelamente, l'International Sustainability Standards Board (ISSB) ha sviluppato standard globali per l'informativa di sostenibilità, con l'obiettivo di creare un linguaggio comune a livello internazionale.

Un ulteriore sviluppo normativo è delineato dal “Pacchetto Omnibus”, approvato dall’Unione Europea il 18 marzo 2026, con l’obiettivo di semplificare e rendere più fluida l’applicazione degli obblighi previsti dalla Corporate Sustainability Reporting Directive. Il pacchetto introduce alcune misure di semplificazione amministrativa per le aziende, soprattutto in relazione ai tempi di implementazione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) e agli obblighi di disclosure per le imprese di minori dimensioni. Tuttavia, il legislatore europeo ha confermato l’importanza cruciale dell’asseverazione delle informazioni di sostenibilità, mantenendo obbligatorio il livello di limited assurance per le informazioni ESG comunicate dalle imprese soggette alla direttiva⁶⁰. Tale scelta delinea la volontà dell’unione Europea di garantire comunque un adeguato livello di affidabilità e credibilità delle informazioni non finanziarie, pur in un contesto di semplificazione normativa.

Questa evoluzione normativa riflette un cambiamento profondo nella percezione del ruolo delle imprese nella società. Se in passato l'impresa era vista principalmente come un'entità economica il cui scopo primario era la massimizzazione del profitto per gli azionisti, oggi è sempre più diffusa la consapevolezza che le imprese devono rispondere a una pluralità di portatori di interesse e tenere conto degli impatti delle proprie attività sull'ambiente e sulla società. La rendicontazione di sostenibilità rappresenta lo strumento attraverso il quale questa più ampia responsabilità viene comunicata e resa verificabile.

⁶⁰ Commissione Europea, Omnibus Simplification Package, 2026

2.4 La nascita e lo sviluppo dell'asseverazione delle informazioni non finanziarie

Con l'incremento sempre più maggiore della rendicontazione non finanziaria è comparsa parallelamente la questione della credibilità. Se le informazioni di sostenibilità sono destinate a condizionare le decisioni di consumatori, investitori, e altri stakeholder, diventa fondamentale che queste informazioni siano accurate e non raffigurino mere operazioni di comunicazione prive di contenuto. È in questo contesto che si è ampliato il concetto dell'asseverazione delle informazioni non finanziarie, un'attività che ha conosciuto una notevole evoluzione negli ultimi due decenni⁶¹.

Le prime forme di verifica delle informazioni di sostenibilità si sono distinte su base volontaria, come risposta alla domanda di attendibilità proveniente dagli stakeholder più scrupolosi. Alcune aziende particolarmente esposte su temi sociali e ambientali hanno iniziato a sottoporre i propri rapporti di sostenibilità a forme di revisione indipendente, con l'obiettivo che questo potesse incrementare la fiducia dei propri interlocutori. Queste esperienze iniziali sono state caratterizzate da una notevole eterogeneità: i soggetti chiamati a verificare potevano essere società di revisione contabile, società di certificazione ambientale, organizzazioni non governative o esperti individuali; i criteri di verifica erano definiti caso per caso; le conclusioni venivano espresse in forme diverse e non standardizzate⁶².

La mancanza di omogeneità ha rappresentato un enorme ostacolo allo sviluppo dell'asseverazione della sostenibilità. A differenza della revisione del bilancio, che può contare su principi di revisione consolidati e riconosciuti in modo universale, l'asseverazione delle informazioni non finanziarie si è sviluppata in assenza di un quadro di riferimento condiviso. Questo ha determinato situazioni di profonda incertezza sia per le aziende, che non erano in grado di determinare quali fossero le aspettative nei loro confronti, sia per gli utilizzatori delle informazioni, che faticavano a comprendere il significato e il valore delle diverse forme di asseverazione.

Un primo approccio alla standardizzazione è stato compiuto con la pubblicazione dell'ISAE 3000, lo standard internazionale per gli incarichi di assurance diversi dalla revisione contabile diffuso dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). Questo standard,

⁶¹ Robyn Moroney, Colleen Windsor, Yong Ting AW, Evidence of Assurance Enhancing the Quality of Voluntary Environmental Disclosures: An Empirical Analysis, Accounting & Finance, 2012

⁶² Giovanna Michelon, Silvia Pilonato, Federica Ricceri, CSR Reporting Practices and the Quality of Disclosure: An Empirical Analysis, Critical Perspectives on Accounting, 2015

pubblicato nel 2000 e successivamente revisionato nel 2013, fornisce un quadro generale per lo svolgimento di incarichi di asseverazione su informazioni diverse da quelle storiche di natura finanziaria. L'ISAE 3000 non è specifico per le informazioni di sostenibilità, ma si applica a qualsiasi tipologia di informazione che abbia come oggetto di asseverazione, incluse le informazioni sociali, governance e ambientali⁶³.

Analogamente, l'organismo responsabile degli standard GRI ha sviluppato delle linee guida specifiche per l'asseverazione dei rapporti di sostenibilità redatti secondo i propri principi. Queste linee guida, pur non avendo il carattere vincolante degli standard di revisione, hanno contribuito a orientare le pratiche di asseverazione e a promuovere una maggiore congruità.

Un ulteriore sviluppo significativo è rappresentato dallo standard AA1000 Assurance Standard, sviluppato da AccountAbility, un'organizzazione internazionale dedicata alla promozione della responsabilità aziendale. Questo standard si distingue per l'approccio concentrato sugli stakeholder e per l'attenzione non solo all'accuratezza delle informazioni, ma specialmente alla qualità dei processi attraverso i quali le aziende identificano e gestiscono i temi materiali di sostenibilità⁶⁴.

Con l'introduzione di obblighi normativi di rendicontazione non finanziaria, anche l'asseverazione ha iniziato a essere oggetto di regolamentazione. La Non-Financial Reporting Directive del 2014, pur non delineando un obbligo generalizzato di asseverazione, ha richiesto alle imprese che le informazioni non finanziarie fossero sottoposte a verifica indipendente e, in caso positivo, da quale soggetto. Questa disposizione ha portato l'aumento della trasparenza sulle pratiche di asseverazione e lo stimolo ad un crescente utilizzo di una verifica indipendente, anche in assenza di un obbligo specifico.

L'importante svolta normativa è rappresentata dalla Corporate Sustainability Reporting Directive, che introduce per la prima volta nell'ordinamento europeo un obbligo universale di asseverazione delle informazioni di sostenibilità. A partire dagli esercizi che iniziano dal 1° gennaio 2024, le imprese soggette alla direttiva dovevano sottoporre le proprie informazioni di sostenibilità a una verifica indipendente volta a ottenere un livello di sicurezza limitata. La direttiva prevedeva inoltre che, in una fase successiva, il livello di assurance richiesto potesse

⁶³ IAASB, ISAE 3000 Revised- Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information, International Federation of Accountants, 2013

⁶⁴ AccountAbility, AA1000 Assurance Standard v3, AccountAbility, 2020

essere innalzato alla ragionevole sicurezza, avvicinando così l'asseverazione della sostenibilità al modello della revisione legale dei conti.

Inizialmente, la Corporate Sustainability Reporting Directive prevedeva la possibilità che il livello di assurance richiesto potesse essere progressivamente innalzato dalla limited assurance alla reasonable assurance, riducendo il divario tra l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità e il modello tradizionale della revisione legale dei conti. Il pacchetto Omnibus approvato dall'Unione Europea quest'anno, ha confermato il mantenimento obbligatorio della limited assurance, con l'obiettivo di evitare un eccessivo aggravio operativo ed economico per le imprese soggette agli obblighi di rendicontazione ESG.

Questa evoluzione normativa ha delineato la necessità di sviluppare standard specifici per l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità. In Europa, l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) è stato incaricato di sviluppare standard di sostenibilità (ESRS) che definiscono sia i requisiti di rendicontazione sia i criteri per la verifica delle informazioni. A livello internazionale, l'IAASB sta operando per sviluppare l'ISSA 5000, uno standard specifico per l'asseverazione della sostenibilità che dovrebbe fornire un quadro di riferimento mondiale per questa attività⁶⁵.

L'evoluzione dell'asseverazione delle informazioni non finanziarie rispecchia un ampio processo di maturazione della rendicontazione di sostenibilità. Se in una fase iniziale, la sostenibilità era considerata come un tema marginale rispetto al core business aziendale, al giorno d'oggi è sempre più riconosciuto il suo valore strategico e la sua importanza per l'analisi delle strategie a lungo termine delle imprese. Questo cambiamento di prospettiva richiede che le informazioni di sostenibilità siano trattate con lo stesso metodo e la stessa serietà tradizionalmente riservati alle informazioni finanziarie, e l'obbligo di asseverazione rappresenta un elemento chiave di questo processo di equiparazione.

2.5 Analogie e differenze tra l'asseverazione financial e non financial

L'asseverazione delle informazioni di sostenibilità presenta significative similitudini con la revisione del bilancio finanziario, ma anche delle differenze importanti che ne determinano la specificità. Definire queste analogie e differenze è determinante per apprezzare le competizioni

⁶⁵ EFRAG, European Sustainability Reporting Standards, EFRAG, 2023

che caratterizzano l'asseverazione della sostenibilità e le competenze richieste ai soggetti definiti ad adempierla⁶⁶.

Sul piano delle analogie, entrambe le forme di asseverazione sostengono il fondamentale obiettivo di rafforzare la credibilità delle informazioni aziendali attraverso una verifica oggettiva. In entrambi i casi, un soggetto terzo, dotato di competenze professionali specifiche, analizza le informazioni fornite dall'azienda e delinea un giudizio sulla loro conformità a determinati criteri di riferimento. Il risultato di questo processo è una relazione che viene resa pubblica insieme alle varie informazioni verificate, consentendo agli utilizzatori di fare affidamento non solo sulla dichiarazione dell'azienda, ma anche sul giudizio di un professionista indipendente.

Entrambe le forme di asseverazione si basano su principi metodologici simili. L'approccio fondato sul rischio, che richiede di concentrare le risorse di verifica sulle aree più critiche, trova una maggiore applicazione nella revisione del bilancio quanto nell'asseverazione della sostenibilità. Analogamente, il concetto di significatività, che consente di sopportare errori minori che non influenzano le decisioni degli utilizzatori, è fondamentale in entrambi gli ambiti. Anche i principi di indipendenza e competenza professionale, che costituiscono elementi irrinunciabili per la credibilità della revisione legale, si applicano integralmente all'asseverazione delle informazioni non finanziarie.

Sul piano delle procedure di verifica, esistono numerose analogie. In entrambi i casi, il soggetto che effettua la verifica deve acquisire una comprensione dell'azienda e del suo ambiente, valutare il sistema di controllo interno, raccogliere elementi attraverso procedure di verifica e sostenere conclusioni sulla base degli elementi raccolti. Le tecniche di verifica utilizzate spesso presentano significative sovrapposizioni: le verifiche documentali, le conferme esterne, le procedure analitiche, le ispezioni fisiche sono strumenti utilizzati tanto nella revisione del bilancio quanto nell'asseverazione della sostenibilità.

Nonostante queste analogie, l'asseverazione delle informazioni non finanziarie presenta caratteristiche distintive che la rendono significativamente diversa dalla revisione del bilancio tradizionale.

⁶⁶ Sebastian Fuhrmann, Christian Ott, Looks, Thomas Gunther, The Contents of Assurance Statements for Sustainability Reports and Information Asymmetry, Accounting and Business Research, 2017

La prima differenza fondamentale riguarda la natura delle informazioni oggetto di verifica. Le informazioni finanziarie sono espresse in un linguaggio standardizzato, quello della contabilità, che si è sviluppato nel corso di secoli e si fonda su principi e convenzioni condivisi a livello internazionale. Le informazioni di sostenibilità, al contrario, coprono una gamma estremamente ampia di tematiche, molte delle quali non si prestano a una quantificazione precisa o non dispongono di metodologie di misurazione consolidate. Come si misura l'impatto sociale di un'attività imprenditoriale? Come si valuta la qualità delle relazioni con gli stakeholder? Come si quantifica il contributo di un'azienda alla biodiversità? Queste domande non hanno risposte semplici e univoche, e questa incertezza metodologica si riflette inevitabilmente sull'attività di asseverazione.

La seconda differenza riguarda l'eterogeneità dei criteri di riferimento. La revisione del bilancio si svolge rispetto a principi contabili definiti con precisione, che stabiliscono come devono essere rilevate, valutate e presentate le diverse voci di bilancio. L'asseverazione della sostenibilità, invece, si svolge rispetto a standard che, pur essendo in via di consolidamento, presentano ancora margini di interpretazione significativi e coprono in modo disomogeneo le diverse tematiche. La coesistenza di molteplici framework di riferimento, ciascuno con le proprie specificità, aggiunge ulteriore complessità⁶⁷.

La terza differenza riguarda la catena di responsabilità per la produzione delle informazioni. Le informazioni finanziarie sono tipicamente prodotte da una funzione aziendale specializzata, la contabilità, che dispone di sistemi informativi dedicati e di competenze consolidate. Le informazioni di sostenibilità, al contrario, provengono da molteplici fonti all'interno dell'organizzazione e, sempre più spesso, anche dalla catena del valore a monte e a valle. I dati sulle emissioni di gas serra possono provenire dalla funzione ambiente, quelli sul personale dalla direzione risorse umane, quelli sui fornitori dalla funzione acquisti, quelli sulla sicurezza dei prodotti dalla funzione qualità. Questa frammentazione delle fonti rende più complessa la verifica e richiede competenze trasversali.

La quarta differenza riguarda l'estensione temporale delle informazioni. Mentre il bilancio finanziario è prevalentemente retrospettivo e fornisce informazioni su fatti già avvenuti, la rendicontazione di sostenibilità include tipicamente anche informazioni prospettiche, come gli obiettivi di riduzione delle emissioni, i piani di transizione climatica, gli impegni di

⁶⁷ Paola, Vola, La misurazione della sostenibilità per finalità gestionali, Giappichelli, 2025

miglioramento delle pratiche lavorative. La verifica di informazioni prospettiche presenta sfide metodologiche specifiche, poiché non è possibile accertare con certezza se gli obiettivi dichiarati saranno effettivamente raggiunti.

La quinta differenza riguarda le competenze richieste al verificatore. La revisione del bilancio richiede competenze prevalentemente di natura economico-contabile e giuridica. L'asseverazione della sostenibilità richiede invece un mix di competenze molto più ampio, che spazia dalle scienze ambientali alle scienze sociali, dall'ingegneria alla statistica, dalla gestione dei rischi alla comunicazione. Questa esigenza di competenze multidisciplinari pone sfide significative per i soggetti che intendono operare in questo mercato.

La sesta differenza riguarda il livello di assurance tradizionalmente fornito. La revisione del bilancio mira a ottenere una ragionevole sicurezza, ovvero un livello di confidenza elevato che il bilancio sia privo di errori significativi. L'asseverazione della sostenibilità, invece, si è storicamente attestata su un livello di sicurezza limitata, che comporta procedure di verifica meno estese e fornisce un grado di confidenza inferiore. Questa differenza riflette le maggiori difficoltà metodologiche dell'asseverazione della sostenibilità, ma solleva interrogativi sulla comparabilità tra i due livelli di garanzia offerti agli utilizzatori.

Aspetto	Asseverazione Financial	Asseverazione Non Financial
Oggetto della verifica	Informazioni economico-finanziario contenute nel bilancio di esercizio	Informazioni ambientali, sociali e di governance, contenute nel reporting ESG
Riferimenti Normativi	Principi Contabili nazionali e internazionali (OIC, IAS)	Standard di sostenibilità (GRI, ESRS, ISSB, SASB)
Finalità	Correttezza bilancio e attendibilità	Trasparenza informazioni ESG e attendibilità
Soggetto verificatore	Revisore legale o società di revisione	Revisore legale o soggetti abilitati all'assurance ESG
Approccio Metodologico	Risk based approach e principio di significatività	Risk based approach e analisi materialità
Tipologia Dati	Quantitativi e monetari	Quantitativi e qualitativi, molto spesso non monetari
Livello di standardizzazione	Elevato con principi contabili consolidati	Basso, in evoluzione
Orizzonte Temporale	Informazioni retrospettive	Informazioni retrospettive e prospettive
Fonti informative	Sistema contabile aziendale	Funzioni Aziendali multiple e catena del valore
Competenze richieste	Economico-contabili e giuridiche	Multidisciplinari (Sociali, ambientali, ESG, statistiche)
Livello di assurance	Reasonable assurance	Prevalentemente limited assurance
Principali criticità	Errori contabili e valutativi	Complessità metodologica, soggettività e rischio di greenwashing

2.6 I livelli di assurance: limited vs reasonable assurance

Una delle questioni più rilevanti nell'ambito dell'asseverazione delle informazioni di sostenibilità riguarda il livello di sicurezza che il soggetto verificatore è chiamato a rilasciare. A differenza della revisione legale dei conti, che si attesta unicamente sul livello della ragionevole sicurezza, l'asseverazione della sostenibilità può essere svolta a diversi livelli di intensità, con

implicazioni significative per l'estensione delle procedure di verifica e per il grado di confidenza offerto agli utilizzatori⁶⁸.

La distinzione tra sicurezza limitata e sicurezza logica deriva dal quadro concettuale degli incarichi di assurance sviluppato dall'IAASB e trova applicazione in tutti gli incarichi di asseverazione diversi dalla revisione contabile. Questa separazione non è unicamente tecnica, ma ha conseguenze pratiche importanti per tutti i soggetti coinvolti nel processo di asseverazione.

Nel caso della sicurezza logica, il soggetto verificatore svolge procedure sufficientemente estese da ridurre il rischio di asseverazione a un livello accettabilmente basso, ottenendo così un elevato grado di confidenza che le informazioni non contengano errori rilevanti. Questo è il livello di assurance tipico della revisione legale dei conti e comporta lo svolgimento di procedure di verifica approfondite, che includono la comprensione dettagliata del sistema di controllo interno, l'esecuzione di test di conformità sui controlli, l'ottenimento di elementi probativi diretti attraverso verifiche documentali, conferme esterne, procedure analitiche e altre tecniche di verifica.

Nel caso della sicurezza limitata, il verificatore svolge procedure meno estese rispetto a quelle necessarie per la ragionevole sicurezza, ottenendo un livello di confidenza significativo ma inferiore. Questo livello di assurance comporta particolarmente lo svolgimento di procedure di indagine e di procedure analitiche, senza la necessità di ottenere la stessa quantità e qualità di elementi probativi richiesti per la ragionevole sicurezza. Il verificatore conclude che, sulla base delle procedure svolte, non sono emersi elementi che facciano ritenere che le informazioni contengano errori significativi, utilizzando una formulazione "negativa" che riflette il minor grado di confidenza.

La differenza tra i due livelli può essere illustrata attraverso un'analogia. Se la ragionevole sicurezza può essere paragonata a un esame medico approfondito, che include analisi del sangue, radiografie e visite specialistiche, la sicurezza limitata è più simile a un controllo generale, in cui il medico verifica i parametri vitali e chiede al paziente se avverte sintomi

⁶⁸ IAASB, ISAE 3000 Revised – Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information, International Federation of Accountants, 2013

particolari. In entrambi i casi si ottengono informazioni utili sullo stato di salute, ma con un grado di certezza diverso.

La scelta tra i due livelli di assurance ha implicazioni significative sotto diversi profili. Dal punto di vista dei costi, la sicurezza logica richiede un investimento di risorse significativamente maggiore, sia per l'azienda che deve predisporre una documentazione più accurata e rispondere a richieste di verifica più estese, sia per il verificatore che deve svolgere procedure più approfondite. Dal punto di vista dei tempi, la ragionevole sicurezza richiede generalmente periodi più lunghi per il completamento dell'incarico. Dal punto di vista della responsabilità del verificatore, un livello di assurance più elevato comporta una maggiore esposizione in caso di errori non rilevati.

Per quanto riguarda l'asseverazione della sostenibilità, la prassi prevalente a livello internazionale si è storicamente attestata sul livello della sicurezza limitata. Questa scelta riflette le difficoltà metodologiche intrinseche dell'asseverazione della sostenibilità, già discusse nel paragrafo precedente: la minore standardizzazione delle informazioni, l'incertezza delle metodologie di misurazione, la frammentazione delle fonti informative rendono più complesso raggiungere il livello di confidenza richiesto per la ragionevole sicurezza.

Tuttavia, il quadro normativo si sta sviluppando verso un progressivo aumento delle aspettative. La Corporate Sustainability Reporting Directive prevede che, in una prima fase, le informazioni di sostenibilità siano sottoposte a un livello di sicurezza limitata, ma contempla la possibilità di passare alla ragionevole sicurezza in una fase successiva, subordinatamente allo sviluppo di standard di asseverazione adeguati e alla disponibilità di risorse professionali sufficienti. Questa previsione indica chiaramente la direzione verso cui si sta muovendo la regolamentazione europea: nel lungo periodo, l'obiettivo è equiparare l'asseverazione della sostenibilità alla revisione del bilancio anche sotto il profilo del livello di assurance.

Il passaggio dalla sicurezza limitata alla sicurezza ragionevole richiederà investimenti significativi da parte di tutti gli attori coinvolti. Le aziende dovranno implementare i propri sistemi di raccolta e elaborazione dei dati di sostenibilità, rafforzando controlli interni paragonabili a quelli esistenti per le informazioni finanziarie. I soggetti verificatori dovranno sviluppare metodologie più complesse e ampliare le proprie competenze. I regolatori dovranno definire criteri più specifici per la valutazione della significatività e per l'individuazione degli

errori. Si tratta di un processo graduale che richiederà tempo e che comporterà inevitabili difficoltà di implementazione.

Nel frattempo, è importante che gli utilizzatori delle informazioni di sostenibilità asseverate comprendano correttamente il significato dei diversi livelli di assurance. La sicurezza limitata non equivale a un'assenza di verifica, ma rappresenta di fatto una forma significativa di controllo indipendente che accresce l'affidabilità delle informazioni. Al tempo stesso, non deve essere confusa con la sicurezza ragionevole tipica della revisione del bilancio, che offre un grado di confidenza superiore.

2.7 Gli standard di riferimento per l'asseverazione della sostenibilità

Lo scenario degli standard per l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità è al giorno d'oggi in una fase di importante evoluzione, caratterizzata dalla coesistenza di framework consolidati e nuovi standard in via di sviluppo. Questa situazione riflette la rapida crescita dell'interesse per la rendicontazione di sostenibilità e la necessità di dotare i verificatori di strumenti metodologici adeguati⁶⁹.

Lo standard di riferimento più consolidato a livello internazionale è l'ISAE 3000 (Revised), emanato dall'IAASB e intitolato "Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information". Come già accennato, questo standard non è specifico per le informazioni di sostenibilità, ma fornisce un quadro generale applicabile a qualsiasi tipo di incarico di asseverazione diverso dalla revisione contabile. L'ISAE 3000 stabilisce i requisiti e le linee guida per la pianificazione, l'esecuzione e la reportistica degli incarichi di asseverazione, distinguendo tra incarichi a ragionevole sicurezza e incarichi a sicurezza limitata⁷⁰.

Il principale elemento di qualità dell'ISAE 3000 è la sua generalità, che lo rende applicabile a un'ampia varietà di situazioni. Lo stesso però rappresenta anche un limite, poiché lo standard non fornisce delle indicazioni specifiche sulle problematiche peculiari dell'asseverazione della sostenibilità. Come verificare le emissioni di gas serra? Come valutare l'attendibilità delle informazioni sulla catena di fornitura? Come gestire l'incertezza delle informazioni

⁶⁹ KPMG, Big Shifts, Small Steps: Survey of Sustainability Reporting 2022, KPMG International, 2022

⁷⁰ IAASB, ISAE 3000 Revised - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information, International Federation of Accountants, 2013

prospettiche? L'ISAE 3000 fornisce un framework di riferimento ma lascia ampi margini all'interpretazione del verificatore.

Per essere in grado di rispondere a questa richiesta di maggiore specificità, l'IAASB ha definito lo sviluppo di un nuovo standard dedicato all'asseverazione della sostenibilità, provvisoriamente denominato ISSA 5000 (International Standard on Sustainability Assurance). Questo progetto, attualmente in corso, mira a fornire indicazioni dettagliate sulle problematiche specifiche dell'asseverazione della sostenibilità, mantenendo al contempo la coerenza con il quadro generale dell'ISAE 3000. L'ISSA 5000 dovrebbe affrontare temi quali la valutazione della materialità delle informazioni di sostenibilità, le tecniche di verifica appropriate per diverse tipologie di dati, la gestione delle informazioni provenienti dalla catena del valore, la verifica delle informazioni prospettiche⁷¹.

Un altro standard rilevante è l'ISAE 3410, specificamente dedicato all'asseverazione delle dichiarazioni sulle emissioni di gas serra. Questo standard, emanato nel 2012, fornisce indicazioni dettagliate sulla verifica delle informazioni relative alle emissioni, incluse le metodologie di calcolo, i fattori di emissione, il perimetro organizzativo e operativo della rendicontazione. L'ISAE 3410 rappresenta un esempio di come gli standard possano essere specializzati per affrontare specifiche tipologie di informazioni di sostenibilità⁷².

Nel contesto europeo, un ruolo decisivo è svolto dall'EFRAG, che è stato incaricato dalla Commissione Europea di sviluppare gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Questi standard definiscono i requisiti di rendicontazione per le imprese soggette alla CSRD e costituiscono al contempo i criteri rispetto ai quali le informazioni di sostenibilità devono essere verificate. Gli ESRS sono strutturati in standard trasversali, che si applicano a tutte le imprese indipendentemente dal settore, e standard settoriali, che definiscono requisiti specifici per determinate industrie⁷³.

Parallelamente agli ESRS, è previsto lo sviluppo di standard europei per l'asseverazione della sostenibilità, che forniranno indicazioni specifiche ai verificatori che operano nel contesto

⁷¹ IAASB, Exposure Draft ISSA 5000 - General Requirements for Sustainability Assurance Engagements, International Federation of Accountants, 2024

⁷² IAASB, ISAE 3410 - Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements, International Federation of Accountants, 2012

⁷³ EFRAG, European Sustainability Reporting Standards, EFRAG, 2023

dell'Unione Europea. Questi standard dovranno essere coerenti sia con gli standard internazionali dell'IAASB sia con le specificità del quadro normativo europeo.

Al di fuori del contesto degli standard propriamente detti, un ruolo significativo è svolto anche dall'AA1000 Assurance Standard (AA1000AS), sviluppato da AccountAbility. Questo standard adotta un approccio distintivo, centrato sulla verifica non solo dell'accuratezza delle informazioni, ma anche della qualità dei processi aziendali di gestione della sostenibilità. L'AA1000AS valuta tre principi fondamentali: l'inclusività, ovvero la capacità dell'azienda di coinvolgere gli stakeholder nella definizione delle priorità di sostenibilità; la materialità, ovvero la capacità di identificare i temi più rilevanti; e la reattività, ovvero la capacità di rispondere alle aspettative degli stakeholder attraverso azioni concrete.

La contemporanea esistenza di più standard può generare confusione e rendere difficile la comparazione tra le diverse forme di asseverazione. Un'azienda può essere verificata secondo l'ISAE 3000, un'altra secondo l'AA1000AS, un'altra ancora secondo standard nazionali specifici. Per gli utilizzatori delle informazioni, può essere difficile comprendere le differenze tra questi approcci e valutare quale offra maggiori garanzie.

Attualmente la tendenza è verso una progressiva convergenza e armonizzazione degli standard. L'ISSB, che ha sviluppato gli standard IFRS di sostenibilità per la rendicontazione, assieme all'IAASB per assicurare che gli standard di asseverazione siano coerenti con i requisiti di disclosure. L'Unione Europea sta lavorando per delineare l'equivalente tra gli standard europei e quelli internazionali. L'obiettivo di lungo periodo è arrivare a un quadro globale coerente che faciliti la comparabilità e riduca i costi di compliance per le imprese multinazionali⁷⁴.

2.8 I soggetti abilitati all'asseverazione delle informazioni di sostenibilità

Una questione fondamentale riguarda l'identificazione dei soggetti abilitati a svolgere l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità. A differenza della revisione legale dei conti, che in tutti gli ordinamenti è riservata a professionisti specificamente abilitati, l'asseverazione della sostenibilità ha visto in passato la partecipazione di numerosi soggetti con background e competenze diverse⁷⁵.

⁷⁴ ISSB, IFRS S1 – General Requirements for Disclosure of Sustainability – related Financial Information, IFRS Foundation, 2023

⁷⁵ Deloitte, CSRD: A Guide to the EU Corporate Sustainability Reporting Directive, Deloitte, 2023

Il mercato dell'asseverazione della sostenibilità è caratterizzato dalla presenza di due principali categorie di operatori: i fornitori specializzati di servizi di assurance non finanziario e le società di revisione contabile.

Le società di revisione contabile, in particolare le cosiddette Big Four (Deloitte, EY, KPMG, PwC), rappresentano gli attori principali nel mercato dell'asseverazione della sostenibilità. Esse dispongono di un'esperienza rafforzata nell'applicazione di metodologie di audit, di reti globali che consentono di verificare informazioni provenienti da diverse giurisdizioni, e traggono beneficio della reputazione e della credibilità derivanti dal loro ruolo nella revisione dei bilanci finanziari. L'estensione dei propri servizi all'asseverazione della sostenibilità rappresenta per queste società un mutamento evolutivo dell'offerta e un'importante opportunità di crescita.

I fornitori specializzati includono organizzazioni non governative, società di certificazione ambientale, società di consulenza specializzate in sostenibilità e, in alcuni casi, singoli esperti operanti come professionisti indipendenti. Questi soggetti dispongono di competenze tecniche specifiche in determinati contesti della sostenibilità, che le società di revisione classiche potrebbero non possedere. Ad esempio, una società specializzata nella verifica delle emissioni di gas serra può disporre di ingegneri e scienziati ambientali con competenze approfondite nelle metodologie di calcolo delle emissioni.

La concorrenza tra questi due gruppi di operatori continua a generare un dibattito sulla regolamentazione dell'accesso al mercato. Le società di revisione sostengono che l'asseverazione della sostenibilità dovrebbe essere riservata a soggetti sottoposti alla stessa regolamentazione e vigilanza che caratterizzano la professione di revisore contabile, con la tesi che solo così si può garantire l'indipendenza e la qualità del lavoro di verifica. I fornitori specializzati, al contrario, sottolineano l'importanza delle competenze tecniche specifiche e mettono in guardia contro il rischio di creare barriere all'ingresso che potrebbero portare alla riduzione della concorrenza e limitare l'accesso alle competenze necessarie.

La CSRD, considerando le normative europee adotta un approccio che cerca di bilanciare queste diverse esigenze. La direttiva prende in considerazione che l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità possa essere condotta sia dai revisori legali che già verificano il bilancio dell'impresa, sia da altri soggetti specificamente autorizzati dagli Stati membri. Questa flessibilità consente di tenere conto delle diverse tradizioni nazionali e delle specificità dei mercati locali.

Per i revisori legali, la direttiva richiede che essi dispongano delle competenze adeguate a verificare le informazioni di sostenibilità. Questo definisce la necessità di formazione specifica sui temi ESG, che si aggiunge alla formazione obbligatoria richiesta per la revisione contabile. I programmi di formazione e di aggiornamento professionale dovranno essere adeguati a includere materie quali la scienza del clima, la gestione ambientale, i diritti umani, la governance sostenibile.

Per quanto riguarda gli altri soggetti abilitati, la direttiva lascia agli Stati membri la definizione dei requisiti specifici, prevedendo tuttavia che essi siano sottoposti a requisiti di qualificazione professionale, formazione continua, indipendenza e controllo di qualità analoghi a quelli applicabili ai revisori legali. Questa disposizione mira a garantire un level playing field tra le diverse categorie di operatori e a tutelare la qualità dell'asseverazione indipendentemente dal soggetto che la svolge.

Un tema collegato riguarda la possibilità che lo stesso soggetto svolga contemporaneamente sia la revisione del bilancio finanziario sia l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità della stessa impresa. Questo intreccio di incarichi può presentare vantaggi in termini di efficienza, poiché consente di utilizzare le sinergie derivanti dalla conoscenza dell'azienda acquisita nell'ambito della revisione del bilancio. Tuttavia, implica anche degli interrogativi in termini di indipendenza e di concentrazione del mercato. La CSRD consente questa combinazione di incarichi, prevedendo tuttavia requisiti specifici per la gestione dei conflitti di interesse.

Nel lungo periodo, è probabile che il mercato dell'asseverazione della sostenibilità conosca una progressiva professionalizzazione e regolamentazione, convergendo verso un modello più simile a quello della revisione legale dei conti. Questo processo richiederà investimenti significativi in formazione e sviluppo delle competenze, sia da parte delle società di revisione tradizionali, che dovranno integrare competenze tecniche specifiche, sia da parte dei fornitori specializzati, che dovranno adeguarsi ai requisiti di regolamentazione e vigilanza.

2.9 Le sfide metodologiche dell'asseverazione della sostenibilità

L'asseverazione delle informazioni di sostenibilità presenta sfide metodologiche importanti che la contraddistinguono dalla revisione del bilancio finanziario e che hanno necessità di uno

sviluppo di tecniche e approcci specifici. Analizzare queste sfide è essenziale per valutare lo stato attuale delle pratiche di asseverazione e le direzioni di sviluppo da attuare in futuro⁷⁶.

La prima sfida riguarda la definizione della materialità. Nel contesto del bilancio finanziario, la materialità è intesa in termini di impatto sulle decisioni economiche degli utilizzatori: un'informazione è materiale se la sua errata descrizione può influenzare le scelte di investimento. Per il tema della sostenibilità, il concetto di materialità è più articolato e comprende due dimensioni: la materialità finanziaria, che riguarda i rischi e le opportunità di sostenibilità che possono influenzare il valore dell'impresa, e la materialità d'impatto, che riguarda gli effetti dell'impresa sull'ambiente e sulla società.

La "doppia materialità", introdotta dalla normativa europea, richiede al soggetto verificatore di valutare la completezza e l'accuratezza delle informazioni da entrambi i punti di vista, con criteri che non sono ancora pienamente consolidati⁷⁷.

La seconda sfida fa riferimento la verifica delle informazioni relative alla catena del valore. Molte delle informazioni di sostenibilità più rilevanti non riguardano le attività dirette dell'impresa, ma quelle dei propri fornitori, distributori, utilizzatori dei prodotti e altri soggetti che operano nella catena a monte e/o a valle. Prendendo ad esempio, le emissioni di gas serra Scope 3, che comprendono tutte le emissioni indirette lungo la catena del valore, rappresentano spesso la quota maggioritaria dell'impronta carbonica di un'impresa. Le condizioni di lavoro nella catena di fornitura sono fondamentali per valutare la responsabilità sociale dell'impresa. Analizzare queste informazioni richiede di superare i confini dell'organizzazione, accedendo a dati che l'impresa non controlla direttamente e che possono essere basati su stime e approssimazioni.

La terza sfida riguarda l'incertezza delle stime e delle proiezioni. Le informazioni di sostenibilità includono spesso dati che non possono essere misurati direttamente ma devono essere stimati attraverso modelli e ipotesi. Il calcolo delle emissioni di gas serra, ad esempio, si basa tipicamente sull'applicazione di fattori di emissione standard ai dati di attività, introducendo margini di incertezza che possono essere significativi. Le informazioni come gli obiettivi di riduzione delle emissioni o i piani di transizione climatica, delineano per definizione

⁷⁶ EY, How Companies are Preparing for CSRD Implementation, EY, 2024

⁷⁷ Regolamento (UE) 2023/2772 della Commissione, del 31 luglio 2023, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2023

un grado elevato di incertezza. Il soggetto verificatore deve valutare il criterio delle stime e delle ipotesi sottostanti, senza disporre di benchmark consolidati come quelli esistenti per le valutazioni di bilancio⁷⁸.

La quarta sfida definisce la qualità e la disponibilità dei dati. I sistemi informativi aziendali sono stati sviluppati essenzialmente per la raccolta e l'elaborazione dei dati finanziari, mentre la raccolta dei dati di sostenibilità è spesso fondata su processi meno articolati e sistematici. I dati possono essere recuperati da numerose fonti, essere raccolti con metodi diversi, presentare incongruenze ed essere carenti. In molti casi, i dati storici necessari per stabilire baseline e misurare i progressi non sono disponibili o non sono stati raccolti con metodi coerenti. Il soggetto verificatore deve analizzare e valutare la qualità dei dati disponibili e determinare se costituiscano un elemento di base sufficientemente valido per l'espressione di un giudizio.

La quinta sfida riguarda la verifica delle informazioni qualitative. Mentre le informazioni finanziarie sono prevalentemente quantitative e si prestano a verifiche oggettive, molte informazioni di sostenibilità sono di natura qualitativa o narrativa. Le politiche aziendali, le pratiche di governance, gli impegni nei confronti degli stakeholder, le descrizioni dei processi di gestione dei rischi sono elementi importanti della rendicontazione di sostenibilità che non possono essere verificati attraverso semplici controlli numerici. Il verificatore deve sviluppare tecniche appropriate per valutare la completezza, l'accuratezza e la non ingannevolezza di queste informazioni narrative.

La sesta sfida riguarda il continuo evolversi degli standard e delle pratiche. A differenza dei principi contabili, che si sono consolidati nel corso di decenni, gli standard di sostenibilità sono in crescente evoluzione e le pratiche aziendali stanno ancora maturando. Questo comporta che i verificatori operano in un contesto di incertezza normativa, in cui i criteri di riferimento possono cambiare da un esercizio all'altro e le interpretazioni non sono ancora consolidate. La necessità di aggiornamento continuo e la difficoltà di sviluppare metodologie standardizzate rappresentano sfide importanti.

La settima sfida riguarda le competenze multidisciplinari richieste. La verifica delle informazioni di sostenibilità richiede un mix di competenze che va ben oltre quelle tradizionalmente associate alla professione di revisore. Verificare le emissioni di gas serra

⁷⁸ Greenhouse Gas Protocol, Corporate Value Chain, scope 3 Accounting and Reporting Standard, World Resources Institute, 2011

richiede competenze in ingegneria ambientale e chimica. Verificare le informazioni sulla biodiversità richiede competenze in ecologia. Verificare le pratiche di gestione del personale richiede competenze in diritto del lavoro e gestione delle risorse umane. I team di asseverazione devono essere multidisciplinari e includere esperti in diverse materie, con conseguenti sfide organizzative e di coordinamento⁷⁹.

2.10 Il valore aggiunto dell'asseverazione per le imprese e per gli stakeholder

Nonostante le sfide metodologiche, l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità genera un valore rilevante sia per le imprese che la richiedono sia per gli stakeholder che utilizzano le informazioni analizzate. Analizzare e comprendere questo elemento è fondamentale per motivare gli investimenti necessari e per pianificare lo sviluppo delle pratiche di asseverazione.

Per le imprese, l'asseverazione garantisce un beneficio importante in termini di affidabilità. In uno scenario in cui le dichiarazioni di sostenibilità sono sempre più analizzate e il rischio di accuse di greenwashing è elevato, la verifica indipendente fornisce un importante elemento di legittimazione. Un'impresa che fa esaminare volontariamente le proprie informazioni di sostenibilità a verifica indipendente espone al mercato il proprio impegno ed immagine aziendale ad un'ampia trasparenza. Questo può commutarsi in vantaggi reputazionali, migliori condizioni di accesso al credito, nella capacità di attrarre investitori sensibili ai temi ESG e in una maggiore fiducia da parte di dipendenti e clienti⁸⁰.

L'asseverazione, in aggiunta, crea un beneficio in termini di miglioramento dei processi interni. Il processo di preparazione alla verifica porta l'impresa a strutturare i propri sistemi di raccolta dati, a formalizzare i controlli interni, a documentare le metodologie utilizzate. Questo processo di "riordino" può far emergere inefficienze, lacune informative e aree di miglioramento che altrimenti potrebbero rimanere nascoste. Molte imprese riferiscono che il valore principale dell'asseverazione non sta nel giudizio finale, ma nel percorso di preparazione che stimola un miglioramento continuo delle pratiche di gestione della sostenibilità.

L'asseverazione può anche ridurre i rischi legali e regolamentari. Con l'introduzione degli obblighi di rendicontazione sempre più stringenti e le sanzioni per informazioni ingannevoli sempre più severe, disporre di una verifica oggettiva costituisce una forma di tutela. Se

⁷⁹ PwC, ESG Reporting and Assurance: Trends and Insights, PwC, 2024

⁸⁰ Matteo Molinari, Legittimazione della rendicontazione di sostenibilità in azienda: il contributo dei sistemi di controllo, Cedam, 2025

l'impresa ha agito in buona fede, sottoponendo le proprie informazioni a verifica professionale, sarà più difficile attribuirle responsabilità per eventuali errori non rilevati. L'asseverazione costituisce in questo senso una forma di assicurazione legale e reputazionale.

Per gli stakeholder, l'asseverazione fornisce un elemento essenziale di fiducia. Gli investitori che integrano criteri ESG nelle proprie decisioni di allocazione del capitale hanno bisogno di informazioni affidabili per distinguere le imprese realmente impegnate nella sostenibilità da quelle che si limitano a dichiarazioni di circostanza. L'asseverazione indipendente riduce il rischio di fare affidamento ad informazioni inaccurate o ingannevoli. Contemporaneamente, i consumatori che desiderano orientare i propri acquisti verso prodotti sostenibili, i dipendenti che scelgono il proprio datore di lavoro anche in base ai valori aziendali, le comunità locali che valutano l'impatto delle attività produttive sul proprio territorio beneficiano tutti della maggiore affidabilità delle informazioni verificate.

L'asseverazione contribuisce inoltre all'efficienza dei mercati finanziari. Quando le informazioni di sostenibilità sono affidabili e comparabili, gli investitori possono allocare le risorse in modo più efficiente, premiando le imprese virtuose e penalizzando quelle che generano esternalità negative. Questo meccanismo di mercato può complementare e rafforzare le politiche pubbliche nel promuovere una transizione verso modelli di sviluppo più sostenibili. L'asseverazione, garantendo la qualità delle informazioni, è un presupposto necessario per il funzionamento di questo meccanismo.

Infine, l'asseverazione può svolgere un ruolo importante nel dialogo tra imprese e stakeholder. Il processo di asseverazione richiede tipicamente che il verificatore interagisca non solo con il management, ma anche con i responsabili delle diverse funzioni aziendali coinvolte nella sostenibilità. Queste interazioni possono portare alla luce prospettive diverse, stimolare riflessioni e contribuire a un miglioramento della qualità della comunicazione aziendale. In alcuni casi, l'asseverazione secondo lo standard AA1000 include esplicitamente la verifica dei processi di coinvolgimento degli stakeholder, riconoscendo l'importanza di questa dimensione dialogica.

2.11 Il quadro normativo europeo: dalla NFRD alla CSRD

L'Unione Europea ha svolto un ruolo di leadership globale nella redazione del quadro normativo per la rendicontazione e l'asseverazione delle informazioni di sostenibilità.

L'evoluzione della normativa europea, dalla Non-Financial Reporting Directive del 2014 alla Corporate Sustainability Reporting Directive del 2022, illustra chiaramente la traiettoria verso una sempre maggiore integrazione tra reporting finanziario e non finanziario⁸¹.

La Non-Financial Reporting Directive (Direttiva 2014/95/UE) ha rappresentato il primo intervento normativo organico a livello europeo in materia di rendicontazione non finanziaria. La direttiva ha imposto a determinate imprese di grandi dimensioni, in particolare agli enti di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, l'obbligo di includere nella relazione sulla gestione una dichiarazione contenente informazioni riguardanti almeno le questioni ambientali, sociali e attinenti al personale, il rispetto dei diritti umani, la lotta contro la corruzione attiva e passiva.

La NFRD presentava tuttavia alcune caratteristiche che ne hanno limitato l'efficacia. Il perimetro soggettivo era relativamente ristretto, escludendo la grande maggioranza delle imprese europee. I requisiti di contenuto erano formulati in termini generali, lasciando ampia discrezionalità alle imprese su cosa e come rendicontare. Non erano previsti standard obbligatori di rendicontazione, ma solo un riferimento facoltativo a framework nazionali, europei o internazionali. L'obbligo di asseverazione era limitato alla verifica che la dichiarazione non finanziaria fosse stata fornita, senza alcun requisito di verifica sul contenuto.

Queste limitazioni hanno determinato una significativa eterogeneità nelle pratiche di rendicontazione, che ha compromesso la comparabilità delle informazioni e l'utilità per gli stakeholder. Le valutazioni di impatto condotte dalla Commissione Europea hanno evidenziato come molte imprese fornissero informazioni insufficienti, non pertinenti o di difficile comparazione. Al tempo stesso, è emersa una crescente domanda di informazioni di sostenibilità da parte degli investitori, stimolata anche dall'adozione del Regolamento sulla tassonomia e del Regolamento sulla disclosure di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR).

In questo contesto, l'Unione Europea ha intrapreso una revisione ambiziosa del quadro normativo, culminata nell'adozione della Corporate Sustainability Reporting Directive nel dicembre 2022. La CSRD rappresenta un cambio di paradigma nella regolamentazione della rendicontazione di sostenibilità, introducendo innovazioni significative sotto molteplici profili.

⁸¹ Andrea Gasperini, L'informativa non finanziaria e la dichiarazione di carattere non finanziario, IPSOA, 2020

In primo luogo, la CSRD amplia significativamente il perimetro soggettivo. Gli obblighi di rendicontazione si estendono progressivamente a tutte le grandi imprese, definite come quelle che superano almeno due dei tre criteri dimensionali (totale attivo di 25 milioni di euro, ricavi netti di 50 milioni di euro, numero medio di dipendenti di 250), nonché a tutte le piccole e medie imprese quotate. Si stima che il numero di imprese soggette passi dalle circa 11.700 della NFRD a circa 50.000 con la CSRD.

In secondo luogo, la CSRD introduce standard obbligatori di rendicontazione. Gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), sviluppati dall'EFRAG e adottati dalla Commissione Europea mediante atti delegati, definiscono in modo dettagliato le informazioni che le imprese devono fornire, le metriche da utilizzare, il formato di presentazione. Questo dovrebbe assicurare la comparabilità delle informazioni e ridurre la discrezionalità nelle scelte di rendicontazione.

In terzo luogo, la CSRD adotta esplicitamente il principio della doppia materialità, richiedendo alle imprese di rendicontare sia gli impatti delle questioni di sostenibilità sull'impresa (materialità finanziaria), sia gli impatti dell'impresa sull'ambiente e sulla società (materialità d'impatto). Questo approccio riconosce che le imprese hanno responsabilità che vanno oltre la creazione di valore per gli azionisti e includono la considerazione degli effetti delle proprie attività su un più ampio insieme di stakeholder.

In quarto luogo, e questo è l'aspetto più rilevante ai fini del presente capitolo, la CSRD introduce un obbligo generalizzato di asseverazione delle informazioni di sostenibilità. Le imprese soggette devono sottoporre la propria rendicontazione di sostenibilità a verifica da parte di un revisore legale o di un altro soggetto abilitato, che deve esprimere un parere sulla conformità delle informazioni agli standard applicabili. Nella prima fase di applicazione, è richiesto un livello di sicurezza limitata, con la previsione di un successivo innalzamento alla ragionevole sicurezza una volta che le condizioni lo permetteranno.

In quinto luogo, la CSRD prevede che le informazioni di sostenibilità siano incluse nella relazione sulla gestione e siano pubblicate in formato digitale strutturato (XHTML con marcatura XBRL), consentendo l'elaborazione automatizzata dei dati e la loro aggregazione a fini di analisi comparativa.

L'attuazione della CSRD è prevista in modo graduale. Le imprese già soggette alla NFRD devono applicare i nuovi requisiti a partire dall'esercizio 2024 (con prima rendicontazione nel 2025). Le altre grandi imprese devono applicarli dall'esercizio 2025. Le PMI quotate dall'esercizio 2026, con possibilità di opt-out fino al 2028. Le imprese di paesi terzi con attività significative nell'UE dall'esercizio 2028.

Questa transizione rappresenta una sfida significativa per tutte le parti coinvolte. Le imprese devono adeguare i propri sistemi informativi, sviluppare competenze interne, ridefinire i processi di governance della sostenibilità. I revisori e gli altri soggetti abilitati devono ampliare le proprie capacità per far fronte a una domanda di servizi di asseverazione in forte crescita. I regolatori devono completare il quadro normativo e assicurare una vigilanza efficace. Gli investitori e gli altri utilizzatori devono sviluppare la capacità di analizzare e utilizzare il flusso crescente di informazioni disponibili.

2.12 Gli standard internazionali: ISSB e convergenza globale

Parallelamente agli sviluppi europei, il panorama internazionale della rendicontazione e dell'asseverazione della sostenibilità sta conoscendo una trasformazione significativa, guidata dall'obiettivo di creare un sistema globale di standard coerenti e comparabili.

L'International Sustainability Standards Board (ISSB), istituito nel novembre 2021 dalla IFRS Foundation, raffigura il principale attore a livello globale nello sviluppo di standard di rendicontazione della sostenibilità. L'ISSB è stato creato con l'ambizione di fare per la rendicontazione di sostenibilità ciò che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha fatto per la rendicontazione finanziaria: sviluppare standard globali che possano essere adottati o utilizzati come riferimento dalle diverse giurisdizioni.

Nel giugno 2023, l'ISSB ha pubblicato i suoi primi due standard: l'IFRS S1, che stabilisce i requisiti generali per la disclosure delle informazioni finanziarie relative alla sostenibilità, e l'IFRS S2, che disciplina specificamente la disclosure relativa al clima. Questi standard rappresentano il punto di partenza di un corpus normativo destinato ad ampliarsi progressivamente per coprire altri temi di sostenibilità⁸².

⁸² ISSB, IFRS S2 - Climate-related Disclosures, IFRS Foundation, 2023

È importante notare che gli standard ISSB si focalizzano sulla materialità finanziaria, ovvero sulle informazioni di sostenibilità rilevanti per gli investitori in quanto potenzialmente in grado di influenzare i flussi di cassa futuri, l'accesso ai finanziamenti o il costo del capitale dell'impresa. Questo approccio, noto come "single materiality" o "financial materiality", si differenzia dall'approccio della doppia materialità adottato dall'Unione Europea. La differenza riflette prospettive diverse sul pubblico primario della rendicontazione di sostenibilità: gli standard ISSB sono orientati principalmente agli investitori, mentre gli standard europei mirano a servire un più ampio insieme di stakeholder.

Nonostante questa differenza concettuale, l'ISSB e l'EFRAG hanno collaborato intensamente per assicurare il massimo livello di interoperabilità tra i rispettivi standard. Un'impresa che rispetta gli ESRS europei dovrebbe essere in grado di soddisfare anche i requisiti degli standard ISSB per le informazioni di materialità finanziaria, evitando duplicazioni e riducendo gli oneri di compliance.

Sul fronte dell'asseverazione, l'IAASB sta lavorando allo sviluppo di uno standard internazionale specifico, l'ISSA 5000, che dovrebbe fornire indicazioni dettagliate per la verifica delle informazioni di sostenibilità. Questo standard è progettato per essere applicabile indipendentemente dal framework di rendicontazione utilizzato (ESRS, IFRS S, GRI o altri), fornendo un riferimento metodologico comune per i verificatori di tutto il mondo⁸³.

Lo sviluppo di standard globali presenta vantaggi significativi. Per le imprese multinazionali, standard armonizzati riducono la complessità e i costi della compliance in diverse giurisdizioni. Per gli investitori globali, standard comparabili consentono di valutare e confrontare imprese operanti in mercati diversi. Per i verificatori, standard comuni facilitano lo sviluppo di metodologie consolidate e la mobilità professionale attraverso i confini.

Tuttavia, la convergenza globale deve confrontarsi con differenze significative tra le diverse giurisdizioni in termini di priorità politiche, struttura dei mercati finanziari, tradizioni giuridiche e aspettative degli stakeholder. Alcune giurisdizioni, come l'Unione Europea, hanno scelto un approccio ampio che abbraccia la doppia materialità e include requisiti dettagliati su un'ampia gamma di temi. Altre giurisdizioni, come gli Stati Uniti, stanno procedendo in modo più graduale, con un focus iniziale sulle informazioni climatiche rilevanti per gli investitori.

⁸³ IAASB, Exposure Draft ISSA 5000 - General Requirements for Sustainability Assurance Engagements, International Federation of Accountants, 2024

Paesi emergenti e in via di sviluppo sollevano preoccupazioni sulla proporzionalità dei requisiti e sulla necessità di tenere conto delle loro specifiche circostanze.

In questo contesto, l'obiettivo realistico non è tanto l'adozione di standard identici a livello globale, quanto piuttosto lo sviluppo di un sistema di standard interoperabili, in cui le differenze siano gestibili e le informazioni prodotte in una giurisdizione siano comprensibili e utilizzabili in altre. L'asseverazione svolge un ruolo chiave in questo sistema, fornendo un meccanismo di garanzia che accresce la fiducia nelle informazioni indipendentemente dalla loro provenienza geografica.

2.13 Prospettive future e direzioni di sviluppo

L'asseverazione delle informazioni di sostenibilità si trova in una fase di rapida evoluzione, destinata a proseguire nei prossimi anni con trasformazioni significative. È possibile identificare alcune tendenze e direzioni di sviluppo che plasmeranno il futuro di questa attività⁸⁴.

La prima tendenza riguarda il progressivo innalzamento del livello di assurance. Come già anticipato, la normativa europea prevede una transizione dalla sicurezza limitata alla ragionevole sicurezza, subordinatamente allo sviluppo delle condizioni necessarie. Questa transizione richiederà un significativo rafforzamento dei sistemi di controllo interno delle imprese, lo sviluppo di metodologie di verifica più robuste, l'ampliamento delle risorse professionali disponibili. Nel lungo periodo, l'aspettativa è che l'asseverazione della sostenibilità converga verso il modello della revisione legale dei conti, con un livello di garanzia elevato e una metodologia consolidata.

La seconda tendenza riguarda l'ampliamento del perimetro delle informazioni verificate. Attualmente, l'asseverazione si concentra prevalentemente sulle informazioni quantitative più facilmente verificabili, come le emissioni di gas serra, i consumi energetici, i dati sul personale. In futuro, è prevedibile un'estensione progressiva a informazioni più complesse, come quelle relative alla biodiversità, ai diritti umani nella catena di fornitura, all'economia circolare. L'inclusione delle informazioni sulla catena del valore rappresenterà una sfida particolarmente

⁸⁴ Paola Vola, La misurazione della sostenibilità per finalità gestionali, Giappichelli, 2025

significativa, richiedendo lo sviluppo di approcci innovativi per la verifica di dati non direttamente controllati dall'impresa.

La terza tendenza riguarda l'integrazione tra asseverazione financial e non financial. Con l'inclusione delle informazioni di sostenibilità nella relazione sulla gestione e l'emergere del concetto di "connected information" tra dati finanziari e non finanziari, è prevedibile una crescente integrazione dei processi di verifica. I revisori dovranno sempre più considerare le interconnessioni tra le informazioni di sostenibilità e quelle finanziarie, valutando la coerenza complessiva della comunicazione aziendale.

La quarta tendenza riguarda il ruolo della tecnologia. Le tecnologie digitali stanno trasformando le pratiche di asseverazione in modo profondo. L'utilizzo di dati in formato strutturato (XBRL) facilita l'analisi automatizzata e la comparazione delle informazioni. Tecnologie di remote sensing, come immagini satellitari e sensori IoT, offrono nuove possibilità per la verifica indipendente di informazioni ambientali. L'intelligenza artificiale e il machine learning possono supportare l'identificazione di anomalie e pattern nei dati. La blockchain e altre tecnologie di registro distribuito possono garantire la tracciabilità delle informazioni lungo la catena del valore. Queste innovazioni tecnologiche promettono di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'asseverazione, pur sollevando al contempo nuove questioni metodologiche e di competenza.

La quinta tendenza riguarda la specializzazione dei verificatori. Con l'ampliamento e l'approfondimento dei requisiti di rendicontazione, è prevedibile una crescente specializzazione dei soggetti che svolgono l'asseverazione. Accanto ai team generalisti potrebbero svilupparsi specializzazioni per settori industriali, per tematiche specifiche (clima, biodiversità, diritti umani), per tipologie di informazioni (quantitative, qualitative, prospettiche). Questa specializzazione richiederà nuovi modelli organizzativi e nuove forme di collaborazione tra diversi tipi di esperti.

La sesta tendenza riguarda la supervisione e il controllo di qualità. Con l'introduzione di obblighi normativi di asseverazione, diventa essenziale assicurare la qualità del lavoro svolto dai verificatori. Le autorità di vigilanza sui revisori legali stanno estendendo le proprie attività di supervisione all'asseverazione della sostenibilità. Saranno necessari sistemi di controllo di qualità specifici, ispezioni periodiche, sanzioni per i casi di carenze. Questo processo di

"istituzionalizzazione" della supervisione contribuirà a elevare gli standard professionali e a rafforzare la fiducia nell'asseverazione.

La settima tendenza riguarda l'educazione e la formazione. L'asseverazione della sostenibilità richiede competenze che non sono tradizionalmente incluse nei percorsi formativi dei revisori contabili. Le università, le associazioni professionali, le società di revisione stanno sviluppando programmi di formazione specifici sui temi ESG. Questa evoluzione dei percorsi formativi richiederà tempo e investimenti significativi, ma è essenziale per assicurare la disponibilità delle competenze necessarie.

Capitolo 3 - Metodologia della ricerca

3.1 Introduzione alla metodologia

La metodologia costituisce la base per qualsiasi lavoro di ricerca accademica, rappresentando il sistema di principi, tecniche e procedure attraverso cui le domande di ricerca trovano risposta e le ipotesi vengono sottoposte a verifica. Nel contesto di una tesi dedicata al bilancio di sostenibilità e alla sua asseverazione, la definizione di un impianto metodologico rigoroso assume un'importanza particolare, considerata la natura intrinsecamente multidisciplinare dell'oggetto di studio e la rapidità con cui il quadro normativo, gli standard di riferimento e le pratiche aziendali stanno evolvendo⁸⁵.

La metodologia non si può semplificare ad un semplice elenco di tecniche e strumenti, ma comporta ad una riflessione più importante sui fondamenti della conoscenza, sulle modalità attraverso cui è possibile produrre elementi validi e affidabili, sulle assunzioni implicite che guidano le scelte del ricercatore. Comprendere la metodologia significa comprendere non solo il "come" della ricerca, ma anche il "perché" di determinate scelte e le conseguenze che ne derivano per l'interpretazione dei risultati.

Nel campo degli studi sulla sostenibilità aziendale, la questione metodologica è caratterizzata da aspetti particolarmente complessi. Questo ambito di ricerca si è sviluppato all'intersezione di discipline tradizionalmente distinte: l'economia aziendale, la contabilità e la ragioneria, il diritto commerciale e societario, le scienze ambientali, la sociologia delle organizzazioni, l'etica degli affari, le scienze politiche. Ciascuna di queste discipline ha delle tradizioni metodologiche consolidate, standard di rigore specifici, linguaggi tecnici peculiari. Il ricercatore che si occupa di bilancio di sostenibilità deve quindi navigare tra queste diverse tradizioni, selezionando gli approcci più appropriati agli obiettivi specifici della propria indagine e integrandoli in un disegno coerente⁸⁶.

La ricerca sul bilancio di sostenibilità presenta inoltre una forte connessione con la pratica professionale e con il dibattito normativo. Gli studiosi che operano in questo campo non si limitano a osservare e descrivere fenomeni in modo distaccato, ma spesso aspirano a influenzare le pratiche aziendali, a orientare le scelte dei regolatori, a contribuire alla soluzione

⁸⁵ Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, 2014

⁸⁶ Alan Bryman, Emma Bell, *Business Research Methods*, Oxford University Press, 2015

di problemi concreti che riguardano la trasparenza aziendale e la responsabilità delle imprese nei confronti della società. Questa dimensione applicativa della ricerca solleva questioni metodologiche specifiche, relative al rapporto tra analisi positiva, che descrive ciò che è, e analisi normativa, che prescrive ciò che dovrebbe essere.

Il presente capitolo si propone di illustrare in modo esaustivo e trasparente l'approccio metodologico adottato per la conduzione di questa ricerca, esplicitando le scelte compiute in ogni fase del lavoro, le motivazioni che le hanno guidate e le implicazioni che ne derivano per l'interpretazione dei risultati. L'obiettivo è fornire al lettore tutti gli elementi necessari per valutare la solidità dell'impianto di ricerca, per comprendere il contesto entro cui le conclusioni devono essere collocate e, eventualmente, per replicare lo studio in contesti diversi o per estenderlo in direzioni nuove.

La trasparenza metodologica rappresenta infatti un valore fondamentale della ricerca accademica. Esplicitare il percorso seguito, con i suoi punti di forza e le sue inevitabili limitazioni, consente alla comunità scientifica di valutare criticamente i risultati, di identificare possibili fonti di distorsione, di costruire progressivamente un corpo di conoscenze affidabile attraverso il confronto e la critica reciproca. Una metodologia ben documentata trasforma la ricerca da esercizio individuale a contributo collettivo, inserendola in un dialogo più ampio che trascende i confini del singolo studio.

3.2 Domande di ricerca e obiettivi dello studio

La formulazione di domande di ricerca precise e ben delimitate costituisce il punto di partenza di qualsiasi indagine scientifica. Le domande di ricerca hanno il compito di orientamento l'intero lavoro: guidano la selezione delle fonti da consultare, determinano le tecniche di analisi più appropriate da impiegare, influenzano l'interpretazione dei risultati e la struttura della presentazione finale⁸⁷.

La presente ricerca si propone di analizzare il bilancio di sostenibilità sotto due aspetti: da un lato, analizzare le metodologie e i processi attraverso cui le imprese redigono la propria rendicontazione di sostenibilità; dall'altro, esaminare i meccanismi di asseverazione che ne consentono la credibilità e l'affidabilità da parte degli stakeholder.

⁸⁷ Robert Yin, *Case Study Research and Applications: Design and Methods*, Sage Publications, 2018

Le domande di ricerca che guidano questo studio possono essere articolate su diversi livelli di analisi, ognuno caratterizzato da obiettivi definiti e da implicazioni metodologiche delineate.

A un primo livello, la ricerca si propone di rispondere alle seguenti domande: come viene redatto il bilancio di sostenibilità? Quali sono le fasi del processo di rendicontazione? Quali funzioni aziendali sono coinvolte e con quali responsabilità? Come avviene la raccolta, la validazione e l'aggregazione dei dati ESG? Quali sistemi informativi supportano il processo? Come viene definita la materialità e selezionati i temi da rendicontare?

A un secondo livello, di natura più descrittiva, la ricerca si propone di delineare lo stato delle pratiche di rendicontazione e asseverazione del bilancio di sostenibilità nel contesto italiano ed europeo. Quali standard di rendicontazione vengono maggiormente utilizzati dalle imprese? Quali soggetti svolgono l'attività di verifica indipendente e con quali modalità? Quale livello di assurance viene tipicamente fornito? Come si sono evolute queste pratiche negli ultimi anni, in particolare in risposta ai cambiamenti del quadro normativo?

A un terzo livello, di natura interpretativa ed esplicativa, la ricerca si concentra nel comprendere i fattori e le motivazioni che influenzano le scelte delle imprese in materia di rendicontazione e asseverazione della sostenibilità. Perché alcune imprese investono maggiormente nella qualità della rendicontazione? Quali fattori determinano la scelta di sottoporre il bilancio ad asseverazione? Come viene percepito il rapporto tra costi e benefici dell'asseverazione? Che ruolo cruciale hanno le richieste degli stakeholder nelle scelte aziendali?

A un quarto livello, di natura valutativa, la ricerca vuole esaminare le criticità operative del processo di rendicontazione e le possibili sfide future. Quali sono i KPI più difficili da misurare in modo attendibile? Quali problematiche incontra il revisore esterno nel processo di asseverazione? Come si stanno preparando le imprese all'applicazione della CSRD e degli ESRS? Quale sarà l'evoluzione futura dell'asseverazione di sostenibilità?

3.3 Il disegno della ricerca: approccio metodologico

Il disegno della ricerca definisce l'architettura complessiva dello studio, specificando come le diverse componenti si articolano e si integrano per rispondere alle domande di ricerca. Un disegno di ricerca ben concepito assicura coerenza tra obiettivi, metodi e risultati attesi,

consentendo di massimizzare la validità delle conclusioni e l'efficienza nell'uso delle risorse disponibili⁸⁸.

Questo studio combina l'analisi della letteratura scientifica e del quadro normativo con un'indagine empirica qualitativa condotta attraverso un'intervista semi-strutturata. Questo approccio consente di integrare la comprensione teorica del fenomeno con l'analisi operativa di chi è direttamente coinvolto nella pratica aziendale, cogliendo sfumature e dinamiche che non emergono dalla sola analisi documentale.

Il posizionamento dello studio si colloca in una prospettiva realista critica. Da un punto di vista, si assume che esistano fenomeni dotati di una consistenza oggettiva: esistono le normative ed esse producono effetti concreti, le imprese pubblicano documenti con contenuti verificabili, i processi di rendicontazione seguono fasi identificabili. Dall'altro punto di vista, si riconosce che la completa comprensione di questi episodi richieda l'analisi delle motivazioni, delle percezioni e delle difficoltà affrontate dagli attori coinvolti⁸⁹. L'intervista con un professionista operante nel campo della rendicontazione di sostenibilità risponde proprio a questa esigenza di cogliere la dimensione soggettiva e contestuale del fenomeno.

La strategia di ricerca si articola in più fasi. La prima fase ha riguardato la revisione della letteratura scientifica e professionale, con l'obiettivo di costruire il quadro teorico di riferimento relativo al bilancio di sostenibilità, alla sua evoluzione storica, agli standard di rendicontazione e alle pratiche di asseverazione. La seconda fase ha riguardato l'analisi del quadro normativo europeo e nazionale, ponendo particolare attenzione alla transizione dalla NFRD alla CSRD e all'introduzione degli European Sustainability Reporting Standards.

La fase successiva ha riguardato la conduzione di un'intervista con un professionista responsabile della rendicontazione di sostenibilità in un'azienda italiana, che ha consentito di raccogliere informazioni dirette sulle pratiche operative, sulle criticità incontrate e sulle prospettive future. Infine, l'ultima fase ha riguardato l'integrazione e l'interpretazione dei risultati, confrontando le evidenze teoriche con quelle empiriche.

⁸⁸ Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, 2014

⁸⁹ David Silverman, *Qualitative Research*, Sage Publications, 2016

3.4 La metodologia di redazione del bilancio di sostenibilità: quadro teorico

Prima di presentare i risultati dell'indagine empirica, è opportuno delineare il quadro teorico relativo al processo di redazione del bilancio di sostenibilità. Definire come le imprese costruiscono la propria rendicontazione ESG è fondamentale per analizzare oggettivamente i documenti prodotti e per interpretare correttamente le evidenze raccolte attraverso l'intervista⁹⁰.

Il bilancio di sostenibilità è il risultato di un processo strutturato che coinvolge molteplici funzioni aziendali, richiede competenze multiple e si sviluppa lungo un arco temporale delineato. A differenza del bilancio d'esercizio, che può aver fondamento su una tradizione contabile e su sistemi informativi maturi, la rendicontazione di sostenibilità opera spesso in un contesto caratterizzato da una minor standardizzazione, da fonti dati eterogenee e da metodologie ancora in evoluzione⁹¹.

Il processo di redazione del bilancio di sostenibilità può essere articolato in diverse macro-fasi, ciascuna delle quali è caratterizzata da attività specifiche, attori coinvolti e output intermedi.

In primo luogo, si può definire la governance e l'organizzazione del processo. L'impresa deve contestualizzare le responsabilità per la rendicontazione di sostenibilità, identificando una funzione o un team dedicato che coordini l'intero processo. Nelle organizzazioni più strutturate, questa responsabilità è molto spesso assegnata a una funzione Sustainability o CSR, che può essere collocata in staff alla direzione generale o all'interno di altre direzioni. È di fondamentale importanza definire chiaramente i ruoli di data owner per ciascun ambito informativo: chi produce il dato, chi lo controlla, chi lo approva. La governance del processo deve inoltre prevedere il coinvolgimento del vertice aziendale e, ove previsto, del consiglio di amministrazione, che assumono la responsabilità ultima delle informazioni pubblicate⁹².

La seconda fase riguarda l'analisi di materialità. Secondo gli standard di rendicontazione, le imprese devono identificare i temi di sostenibilità che sono materiali, ovvero rilevanti sia per l'impresa sia per i suoi stakeholder. L'analisi di materialità è un processo che tipicamente coinvolge: l'identificazione degli stakeholder rilevanti e delle loro aspettative; la mappatura dei

⁹⁰ Chiara Mio, *Il bilancio integrato*, EGEA, 2016

⁹¹ Andrea Gasperini, *L'informativa non finanziaria e la dichiarazione di carattere non finanziario*, IPSOA, 2020

⁹² Matteo Molinari, *Legittimazione della rendicontazione di sostenibilità in azienda: il contributo dei sistemi di controllo*, Cedam, 2025

temi potenzialmente materiali attraverso l'analisi del contesto settoriale, delle tendenze emergenti, delle normative applicabili; la valutazione della rilevanza di ciascun tema attraverso criteri definiti; la validazione dei risultati con il coinvolgimento del management e, idealmente, degli stakeholder stessi. Con l'introduzione degli ESRS e del concetto di doppia materialità, questo processo si è ulteriormente arricchito, richiedendo di valutare sia la materialità d'impatto sia la materialità finanziaria⁹³.

La terza fase riguarda la raccolta dei dati. Una volta definiti i temi materiali e i relativi indicatori da rendicontare, l'impresa deve raccogliere i dati necessari. Questa fase rappresenta tipicamente una delle più complesse e critiche dell'intero processo. I dati di sostenibilità provengono da fonti eterogenee distribuite nell'organizzazione: i dati ambientali possono provenire dalla funzione ambiente, dalla gestione degli immobili, dalla logistica; i dati sociali relativi al personale provengono dalla direzione risorse umane; i dati sulla catena di fornitura provengono dalla funzione acquisti; i dati sulla governance dalla segreteria societaria. La raccolta deve avvenire secondo metodologie definite e documentate, che assicurino la tracciabilità del dato dalla fonte originaria fino al valore finale pubblicato.

La quarta fase riguarda la validazione e il controllo dei dati. I dati raccolti devono essere sottoposti a verifiche di completezza, coerenza e accuratezza. Questa fase può prevedere controlli automatici effettuati dai sistemi informativi, riconciliazioni con altre fonti informative, verifiche di ragionevolezza attraverso confronti temporali o benchmark, approvazioni formali da parte dei data owner. L'obiettivo è costruire un audit trail che consenta di risalire dall'informazione pubblicata ai dati di origine e alle evidenze documentali che li supportano. La qualità di questo audit trail è fondamentale sia per la credibilità del documento sia per facilitare l'eventuale asseverazione esterna⁹⁴.

La quinta fase riguarda l'elaborazione e la redazione del documento. I dati validati vengono elaborati per calcolare gli indicatori richiesti dagli standard e integrati con contenuti qualitativi: descrizione delle politiche, dei processi di gestione, degli obiettivi, delle iniziative intraprese. La redazione del documento richiede competenze di scrittura e comunicazione, oltre che conoscenza tecnica degli standard di riferimento.

⁹³ EFRAG, European Sustainability Reporting Standards, EFRAG, 2023).

⁹⁴ Assirevi, Documento di Ricerca n. 226 - L'attività del revisore legale nell'ambito dell'informativa di sostenibilità, Assirevi, 2024

L'ultima fase riguarda l'approvazione e la pubblicazione. Il documento completato deve essere sottoposto ai processi di approvazione previsti dalla governance aziendale, che possono coinvolgere il comitato di sostenibilità, il comitato controllo e rischi, il consiglio di amministrazione. Successivamente all'approvazione, il documento viene pubblicato attraverso i canali previsti.

3.5 L'intervista come strumento di indagine: progettazione e conduzione

L'intervista qualitativa rappresenta uno strumento metodologico consolidato nella ricerca sociale e negli studi organizzativi, particolarmente appropriato quando l'obiettivo è esplorare percezioni, motivazioni, esperienze vissute e conoscenze tacite che gli attori sociali possiedono in virtù del loro ruolo e della loro esperienza diretta.

Per la presente ricerca è stata condotta un'intervista semi-strutturata con un professionista direttamente coinvolto nella gestione del bilancio di sostenibilità di un'impresa italiana. La scelta di questo approccio risponde all'esigenza di integrare l'analisi teorica con una prospettiva operativa, capace di delineare aspetti del processo di rendicontazione e asseverazione che non emergono dalla sola lettura dei documenti pubblicati.

La traccia dell'intervista è stata costruita articolando le domande di ricerca in cinque aree tematiche principali.

La prima area tematica riguarda le motivazioni e il contesto dell'asseverazione. Le domande esplorano le ragioni che hanno condotto l'organizzazione a sottoporre il bilancio di sostenibilità a verifica indipendente, il ruolo delle richieste degli stakeholder, il confronto tra l'asseverazione del bilancio di sostenibilità e quella del bilancio finanziario tradizionale.

La seconda area tematica riguarda l'analisi costi-benefici dell'asseverazione. Le domande indagano i benefici percepiti dall'organizzazione, sia esterni in termini di credibilità e reputazione sia interni in termini di miglioramento dei processi, nonché i costi sostenuti, sia economici diretti sia in termini di impegno organizzativo e di tempo.

La terza area tematica riguarda le criticità operative. Le domande approfondiscono le difficoltà incontrate nella raccolta e validazione dei dati ESG, i KPI più complessi da misurare in modo attendibile, le sfide che il revisore esterno affronta nel processo di verifica.

La quarta area tematica riguarda l'impatto delle normative. Le domande esplorano come l'organizzazione sta affrontando i cambiamenti normativi, in particolare l'evoluzione della CSRD e degli ESRS, e quali modifiche questo comporta in termini di processi, ruoli e controlli interni.

La quinta area tematica riguarda le prospettive future. Le domande sollecitano una riflessione sull'evoluzione attesa dell'asseverazione di sostenibilità, sulla convergenza o divergenza rispetto al modello del bilancio finanziario, sugli investimenti in strumenti, competenze e tecnologie che saranno necessari nei prossimi anni.

L'intervista è stata condotta in un contesto che ha favorito un dialogo aperto e approfondito. L'intervistato è stato informato sugli obiettivi della ricerca e sull'utilizzo che sarebbe stato fatto delle informazioni raccolte. La durata dell'intervista è stata di circa un'ora, un tempo sufficiente per esplorare in profondità tutte le aree tematiche previste.

3.6 Risultati dell'intervista: motivazioni e contesto dell'asseverazione

L'analisi delle risposte fornite dall'intervistato consente di ricostruire un quadro articolato delle pratiche di rendicontazione e asseverazione della sostenibilità, delle motivazioni che le guidano, delle criticità operative e delle prospettive future. I risultati vengono presentati seguendo la struttura tematica della traccia dell'intervista.

Riguardo alle motivazioni che hanno condotto l'organizzazione a sottoporre il bilancio di sostenibilità ad asseverazione, l'intervistato ha identificato quattro fattori principali. Il primo fattore riguarda la volontà di rafforzare la credibilità e l'affidabilità del documento attraverso una verifica indipendente. In un contesto in cui le informazioni di sostenibilità sono sempre più scrutinate e il rischio di accuse di greenwashing è elevato, la verifica da parte di un soggetto terzo fornisce un importante elemento di legittimazione.

Il secondo fattore riguarda l'obiettivo di migliorare la data governance, la tracciabilità delle evidenze e i controlli interni sui KPI ESG. L'asseverazione non viene percepita solo come un adempimento finale, ma come uno stimolo al miglioramento dei processi interni di raccolta e gestione dei dati. Come emerge chiaramente dalle parole dell'intervistato, l'asseverazione ha spinto l'organizzazione a costruire e consolidare l'audit trail dove questo non esisteva in modo nativo.

Il terzo fattore riguarda l'esigenza di standardizzare i processi di raccolta dati tra le diverse funzioni aziendali e, progressivamente, tra le diverse società del Gruppo. L'asseverazione fornisce un supporto strutturato per raggiungere questo obiettivo di armonizzazione.

Il quarto fattore riguarda la volontà di anticipare le aspettative di mercato e l'evoluzione normativa verso una rendicontazione più rigorosa. La scelta dell'asseverazione è stata descritta come proattiva piuttosto che reattiva: non una risposta a obblighi cogenti o a singole richieste, ma un investimento strategico per elevare lo standard di trasparenza dell'organizzazione.

Riguardo al ruolo degli stakeholder nella decisione di asseverare, l'intervistato ha riconosciuto che le richieste degli stakeholder hanno avuto un peso, in particolare da parte di stakeholder strutturati quali clienti corporate, partner e controparti che richiedono evidenze ESG nell'ambito di processi di selezione o di due diligence. Tuttavia, non si è trattato di una risposta a una singola richiesta specifica, quanto piuttosto di una scelta strategica volta a supportare il dialogo con gli stakeholder esterni, riducendo le percezioni di un reporting meramente narrativo e autoreferenziale.

Particolarmente interessante è il confronto tra l'asseverazione del bilancio di sostenibilità e quella del bilancio finanziario emerso dall'intervista. L'intervistato ha evidenziato come il bilancio finanziario possa contare su vantaggi consolidati: standard contabili stabili e universalmente accettati, sistemi informativi maturi sviluppati nel corso di decenni, controlli storici e audit trail già strutturato. Il bilancio di sostenibilità, al contrario, opera con criteri e KPI più eterogenei, fonti dati distribuite tra molteplici funzioni aziendali, metriche spesso basate su stime e con perimetri ancora in evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la filiera e la catena del valore. L'obiettivo comune è l'affidabilità dell'informazione, ma la differenza principale risiede nella maturità e nella natura del dato.

Capitolo 4 - Risultati

4.1 Analisi costi-benefici dell'asseverazione

L'analisi del rapporto tra costi e benefici dell'asseverazione rappresenta un tema centrale per comprendere le scelte delle imprese in questo ambito. L'intervista ha consentito di raccogliere una valutazione articolata da parte di chi gestisce operativamente il processo⁹⁵.

Sul fronte dei benefici, l'intervistato ha identificato diversi elementi positivi. Il primo beneficio riguarda l'aumento della robustezza del reporting in termini di coerenza, completezza e verificabilità delle informazioni pubblicate. L'asseverazione impone discipline che si traducono in un documento finale di qualità superiore.

Il secondo beneficio riguarda la riduzione del rischio reputazionale e la maggiore difendibilità delle informazioni nei confronti degli stakeholder. Un bilancio di sostenibilità asseverato è più credibile e meno esposto a critiche o contestazioni.

Il terzo beneficio, particolarmente rilevante, riguarda gli effetti positivi interni all'organizzazione. L'asseverazione genera una disciplina sulla raccolta dei dati, un chiarimento dei ruoli e delle responsabilità dei data owner, un miglioramento complessivo dei controlli interni. Questi benefici permangono anche al di là del singolo esercizio di rendicontazione.

Il quarto beneficio riguarda la maggiore spendibilità del documento nei confronti con stakeholder esterni esigenti, ad esempio nell'ambito di gare, RFP, audit da parte di clienti o in risposta a richieste specifiche di informazioni ESG.

Sul fronte dei costi, l'intervistato ha distinto diverse tipologie. I costi economici diretti riguardano le attività di revisione sui dati non finanziari, svolte nel caso specifico da KPMG. I costi di tempo interno sono invece articolati in diverse componenti: raccolta delle evidenze e predisposizione della documentazione a supporto; riconciliazioni e verifiche incrociate tra fonti diverse; formalizzazione delle metodologie e definizione dei perimetri di rendicontazione; gestione delle domande e dei follow-up con il revisore durante il processo di verifica.

⁹⁵Roger Simnett, Ann Vanstraelen, Wai Fong Chua, Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison, The Accounting Review, 2009

Una categoria particolare di costo è rappresentata dal costo organizzativo iniziale, ovvero l'investimento necessario per costruire e consolidare l'audit trail dove questo non esisteva in modo nativo. Si tratta di un costo che si sostiene principalmente nelle prime fasi di implementazione dell'asseverazione e che tende a ridursi negli esercizi successivi, man mano che i processi si stabilizzano.

Alla domanda se il rapporto costi-benefici sia complessivamente positivo o negativo, l'intervistato ha fornito una risposta articolata. La valutazione è complessivamente positiva: l'asseverazione non viene percepita come un mero costo di verifica, ma come un investimento nella maturazione del sistema ESG complessivo. I benefici in termini di qualità dei dati, robustezza dei processi e credibilità esterna superano i costi sostenuti. Tuttavia, l'intervistato ha precisato che il rapporto diventa meno positivo quando l'asseverazione è vissuta come puro adempimento formale e non come leva per migliorare i processi e la qualità dei dati. L'atteggiamento dell'organizzazione e il modo in cui l'asseverazione viene integrata nella gestione aziendale influenzano significativamente il bilancio costi-benefici.

4.2 Criticità operative nella raccolta e validazione dei dati

L'intervista ha consentito di approfondire le criticità operative che emergono nel processo di raccolta e validazione dei dati ESG, un tema cruciale per comprendere le difficoltà che le imprese incontrano nella rendicontazione di sostenibilità e le sfide che i revisori affrontano nel processo di asseverazione.

Una prima criticità riguarda la definizione della data ownership. In molte organizzazioni non è sufficientemente chiaro chi sia responsabile di ciascun KPI: chi produce il dato, chi lo controlla, chi lo approva. Questa ambiguità genera inefficienze, rischi di errore e difficoltà nel garantire la tracciabilità delle informazioni. L'intervistato ha sottolineato come la formalizzazione dei ruoli di data owner per ciascun indicatore sia stata una delle principali sfide affrontate dall'organizzazione.

Una seconda criticità riguarda l'uniformità delle definizioni tra funzioni aziendali e tra società del Gruppo. Le diverse unità organizzative possono adottare interpretazioni divergenti degli stessi concetti, generando incoerenze e doppie interpretazioni che compromettono la comparabilità dei dati e la loro aggregazione a livello consolidato.

Una terza criticità riguarda la qualità complessiva del dato, declinata in diverse dimensioni: completezza delle informazioni raccolte, tracciabilità del percorso dal dato grezzo al dato pubblicato, storicizzazione che consenta confronti temporali, gestione delle eventuali rettifiche e restatement.

Alla domanda su quali KPI siano più complessi da misurare in modo attendibile, l'intervistato ha identificato tre categorie principali. La prima categoria comprende gli indicatori relativi alla filiera e alla catena del valore, ovvero dati indiretti che riguardano soggetti esterni all'organizzazione, sia upstream sia downstream. Questi dati sono difficili da ottenere, spesso basati su stime o su informazioni fornite da terzi non sempre verificabili.

La seconda categoria comprende le emissioni e gli impatti indiretti, tipicamente le emissioni Scope 3 secondo la classificazione del Greenhouse Gas Protocol. Questi indicatori richiedono dati sulla catena del valore che presentano problemi significativi di copertura e qualità. Le metodologie di calcolo si basano spesso su fattori di emissione standard che introducono margini di incertezza considerevoli (Greenhouse Gas Protocol, Corporate Value Chain Scope 3 Accounting and Reporting Standard, World Resources Institute, 2011).

La terza categoria comprende i KPI che richiedono l'integrazione di dati provenienti da più fonti aziendali: risorse umane, procurement, ambiente e sicurezza, gestione flotte, gestione immobili, fornitori. La necessità di aggregare informazioni eterogenee, raccolte con sistemi e metodologie diverse, genera complessità significative.

L'intervista ha anche esplorato le criticità che il revisore esterno incontra nel processo di asseverazione. L'intervistato ha identificato diverse sfide dal punto di vista del verificatore. La prima sfida riguarda la verifica della coerenza metodologica e della stabilità dei criteri nel tempo: il revisore deve accertarsi che le metodologie di calcolo siano state applicate in modo coerente e che eventuali cambiamenti siano adeguatamente documentati e giustificati.

La seconda sfida riguarda la valutazione dei KPI che includono componenti di stima e assunzioni: il revisore deve valutare la ragionevolezza delle stime effettuate e la loro materialità ai fini della rappresentazione complessiva.

La terza sfida riguarda la ricostruzione delle catene di collegamento tra il dato finale pubblicato e le evidenze documentali di origine, soprattutto su processi che non sono nati nativamente per essere sottoposti ad audit.

La quarta sfida riguarda la gestione della variabilità di sistemi e controlli tra le diverse funzioni aziendali e le diverse entità del Gruppo, che possono presentare livelli di maturità molto diversi nella gestione dei dati di sostenibilità.

4.3 Impatto delle normative e preparazione alla CSRD

L'intervista ha dedicato particolare attenzione all'impatto delle evoluzioni normative, con specifico riferimento alla Corporate Sustainability Reporting Directive e agli European Sustainability Reporting Standards, nonché ai recenti interventi dell'Omnibus che hanno modificato alcune tempistiche e requisiti.

Alla domanda su come l'organizzazione stia affrontando i cambiamenti introdotti dalle recenti evoluzioni normative, l'intervistato ha descritto un approccio prudente, volto a evitare discontinuità e stop-and-go nel percorso di maturazione. L'organizzazione ha scelto di separare due piani distinti: da un lato, il piano della compliance, che riguarda il rispetto delle tempistiche e degli obblighi normativi man mano che questi si definiscono; dall'altro, il piano della maturazione, che riguarda il rafforzamento della governance, dei sistemi e dei controlli interni, considerato utile indipendentemente dagli adempimenti puntuali. Questa separazione consente di continuare a investire nel miglioramento dei processi e della qualità dei dati anche in presenza di incertezza sul quadro normativo definitivo.

L'organizzazione adotta un monitoraggio continuo delle evoluzioni normative, con adeguamenti progressivi e prioritizzazione delle aree a maggiore impatto. L'approccio è incrementale piuttosto che basato su grandi progetti di trasformazione legati a singole scadenze.

Riguardo alle modifiche che la normativa sta introducendo su processi, ruoli e controlli interni, l'intervistato ha evidenziato diverse tendenze. Si assiste a una maggiore formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità, con una più chiara identificazione dei data owner e l'introduzione di controlli di secondo livello e di approvazioni formali lungo il processo. Le procedure, le policy e l'audit trail vengono rafforzati per garantire la tracciabilità e la verificabilità delle informazioni. Si osserva inoltre una maggiore integrazione tra le tematiche ESG e la governance aziendale complessiva, inclusi il risk management, il controllo interno e i processi decisionali del vertice.

Alla domanda sulle sfide future più rilevanti, l'intervistato ha identificato quattro priorità. La prima sfida riguarda la stabilizzazione dei KPI e dei perimetri di rendicontazione, necessaria per garantire la comparabilità delle informazioni nel tempo e consentire agli stakeholder di valutare i progressi dell'organizzazione.

La seconda sfida riguarda l'estensione della copertura della catena del valore con dati più solidi, coinvolgendo fornitori, clienti e altri soggetti esterni per raccogliere informazioni sugli impatti indiretti con un livello di affidabilità superiore a quello attualmente raggiungibile.

La terza sfida riguarda l'integrazione delle tematiche ESG con il controllo di gestione e il risk management, superando la logica del progetto separato per fare della sostenibilità una dimensione integrata nella gestione ordinaria dell'impresa.

La quarta sfida riguarda la preparazione dell'organizzazione a livelli crescenti di richiesta informativa e di verificabilità, che richiederà investimenti in sistemi, competenze e processi.

4.4 Prospettive future dell'asseverazione

L'ultima area tematica dell'intervista ha esplorato le prospettive future dell'asseverazione di sostenibilità, con particolare attenzione alla convergenza o divergenza rispetto al modello del bilancio finanziario e agli investimenti che saranno necessari nei prossimi anni (Jeffrey Cohen).

Alla domanda se l'asseverazione del bilancio di sostenibilità diventerà sempre più simile a quella del bilancio finanziario, l'intervistato ha fornito una risposta articolata che merita di essere riportata nel dettaglio. Sul piano del rigore metodologico, dei controlli e delle responsabilità interne, la risposta è affermativa: l'asseverazione di sostenibilità sta evolvendo verso standard di rigore paragonabili a quelli della revisione contabile tradizionale. Tuttavia, l'asseverazione di sostenibilità rimarrà diversa per la natura intrinseca dei dati trattati: stime, impatti indiretti, informazioni prospettiche e forward-looking, dati di filiera. La sintesi proposta dall'intervistato è efficace: convergenza su metodo e governance, differenza su contenuti e misurabilità.

Riguardo agli strumenti, alle competenze e agli investimenti che saranno necessari, l'intervistato ha identificato quattro aree prioritarie. La prima area riguarda la data governance strutturata, che comprende la definizione formale dei ruoli, l'implementazione di controlli

sistematici, la formalizzazione delle procedure e la creazione di repository delle evidenze documentali.

La seconda area riguarda i sistemi informativi e l'integrazione dei dati, con l'implementazione di workflow strutturati per la raccolta e la validazione, funzionalità di versioning per tracciare le modifiche, sistemi che garantiscano la tracciabilità completa dal dato grezzo all'informazione pubblicata.

La terza area riguarda lo sviluppo di competenze ibride, che combinano conoscenze di sostenibilità con competenze di controllo di gestione e di auditability. Queste figure professionali, capaci di dialogare sia con gli esperti tecnici di sostenibilità sia con i revisori, saranno sempre più richieste.

La quarta area riguarda la formazione manageriale sui temi della materialità e dell'analisi IRO (impacts, risks, opportunities), della qualità del dato e dell'accountability. I manager di linea devono comprendere l'importanza della rendicontazione di sostenibilità e le loro responsabilità nel garantire la qualità delle informazioni.

Infine, l'intervista ha esplorato il ruolo della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale nel futuro della rendicontazione di sostenibilità. L'intervistato ha confermato che queste tecnologie saranno utilizzate come abilitatori per diverse attività: controlli di qualità e riconciliazioni automatizzate, automazione della raccolta e della documentazione delle evidenze, consolidamento e tracciabilità dei dati. Tuttavia, ha precisato che la tecnologia non potrà essere utilizzata come scorciatoia: non sostituisce la governance, le definizioni chiare, le responsabilità formalizzate e i controlli adeguati. La digitalizzazione e l'AI sono strumenti al servizio di un sistema di controllo ben progettato, non sostituti di tale sistema.

Conclusione

Questa tesi ha analizzato due tematiche come il bilancio di sostenibilità e il suo processo di asseverazioni che, specialmente negli ultimi anni, stanno assumendo un ruolo fondamentale nello scenario della comunicazione aziendale.

E' stata ricostruita l'evoluzione della rendicontazione della sostenibilità, dalle prime esperienze fino all'odierno quadro normativo europeo, riscontrando come il ruolo dell'impresa nella società sia cambiato radicalmente.

Inoltre con l'esaminazione del passaggio dall'asseverazione del bilancio finanziario a quella delle informazioni di sostenibilità, considerando principi fondamentali della revisione: indipendenza, competenza, approccio basato sul rischio, si può delineare l'adattamento di essi anche all'asseverazione ESG.

Bibliografia

- Matteo Molinari, Legittimazione della rendicontazione di sostenibilità in azienda: il contributo dei sistemi di controllo, Cedam, 2025
- Daniela Mauri, Un rendiconto sostenibile, in "Equilibri, Rivista per lo sviluppo sostenibile" 3/2002
- B. Siboni, La rendicontazione di sostenibilità. Evoluzione, linee guida ed esperienze in imprese, amministrazioni pubbliche e aziende non profit, Roma, 2014
- Patrizia Tettamanzi, Valentina Minutiello, Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale, goWare, Firenze, 2022
- Mirko Perano & Montera Raffaella, Stewardship theory, sostenibilità e cocreazione di valore: quale connubio nelle imprese? Aracne, 2018
- Simnett, R., Vanstraelen, A., & Chua, W. F. . Assurance on sustainability reports: An international comparison. *The Accounting Review*, 84(3), 937-967, 2009
- Cohen, J. R., & Simnett, R.. CSR and assurance services: A research agenda. *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, 34(1), 59-74., 2015
- Martínez-Ferrero, J., & García-Sánchez, I. M. . Sustainability assurance and assurance providers: Corporate governance determinants in stakeholder-oriented countries. *Journal of Management & Organization*, 23(5), 647-670, 2017
- Michelon, G., Pilonato, S., & Ricceri, F. . CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis. *Critical Perspectives on Accounting*, 33, 59-78, 2015
- Moroney, R., Windsor, C., & Aw, Y. T. . Evidence of assurance enhancing the quality of voluntary environmental disclosures: An empirical analysis. *Accounting & Finance*, 52(3), 903-939., 2012
- Perego, P., & Kolk, A. (2012). Multinationals' accountability on sustainability: The evolution of third-party assurance of sustainability reports. *Journal of Business Ethics*, 110(2), 173-190, 2012

Gray, R., Owen, D., & Adams, C.. Accounting and Accountability: Changes and Challenges in Corporate Social and Environmental Reporting. London: Prentice Hall., 1996

Eccles, R. G., & Krzus, M. P. . One Report: Integrated Reporting for a Sustainable Strategy. Hoboken, NJ: Wiley, 2010

Mio, C. (a cura di) (2021). Bilancio di sostenibilità. Milano: Egea.

Mio, C. (a cura di), *Integrated Reporting: A New Accounting Disclosure*, Palgrave Macmillan, London, 2016

Quagli, A. (2017). Bilancio di esercizio e principi contabili. Torino: Giappichelli. 2017 (per la parte sul bilancio finanziario)

Assirevi, Documento di Ricerca n.226 – L'attività del revisore legale nell'ambito dell'informativa di sostenibilità, Assirevi, 2024

Giovanna Michelon, Silvia Pilonato, Federica Ricceri, CSR Reporting Practices and the Quality of Disclosure: An Empirical Analysis, Critical Perspectives on Accounting, 2015

José Martínez-Ferrero, Isabel María García-Sánchez, Sustainability Assurance and Assurance Providers: Corporate Governance Determinants in Stakeholder-oriented Countries, Journal of Management & Organization, 2017.

Klaus Krippendorff, Content Analysis: An Introduction to Its Methodology, Sage Publications, 2018

Kimberly Neuendorf, The Content Analysis Guidebook, Sage Publications, 2017

Luciano Marchi, Contabilità d'impresa e valori di bilancio, Giappichelli, 2021

Michael Patton, Qualitative Research and Evaluation Methods, Sage Publications, 2015

Lorenzo Pozza, Stefano Zambon, Reporting integrato e creazione di valore: teorie e pratiche, EGEA, 2021

Francesco Giunta, Michele Pisani, Il bilancio, Apogeo Education, 2020

Angelo Riccaboni, Sustainability Reporting: le nuove frontiere della rendicontazione aziendale, Il Sole 24 Ore, 2022

Marco Allegrini, Giuseppe D'Onza, I principi di revisione: nazionali e internazionali, Giuffrè, 2021

Gaetano Troina, Il sistema dei controlli interni. Note Logiche e casi, CISU, 1999

Massimo Cecchi, La dichiarazione non finanziaria. Aspetti teorici e applicativi del D.Lgs. 254/2016, Giuffrè Francis Lefebvre, 2019.

Patrizia Riva (a cura di), Ruoli di Corporate Governance. Adeguati assetti e sostenibilità, EGEA, 2023

Pierre Baret, Lucrezia Songini, Anna Pistoni (eds.), Sustainability Accounting, Management Control and Reporting: A European Perspective, Springer, 2022

Roberto Di Pietra, "La CSRD e il futuro della rendicontazione di sostenibilità in Europa", Rivista dei Dottori Commercialisti, n. 2, 2023

Federica Doni, "L'asseverazione del bilancio di sostenibilità: evoluzione normativa e sfide operative", Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, n. 3-4, 2024

Alessandro Lai, "Gli standard ESRS: implicazioni per le imprese italiane", Contabilità, Finanza e Controllo, n. 1, 2024

Luca Bartocci, "Il ruolo del revisore nella verifica delle informazioni ESG", Revisione Legale, n. 2, 2024

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), Linee guida per la redazione della dichiarazione non finanziaria, CNDCEC, 2022

Organismo Italiano di Contabilità (OIC), Il quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio, OIC, 2023

Robert Eccles, Michael Krzus, One Report: Integrated Reporting for a Sustainable Strategy, Wiley, 2010

Lyon, T.P., & Maxwell, J.W. . Greenwash: Corporate Environmental Disclosure under Threat of Audit. *Journal of Economics & Management Strategy*, 20(1), 2011.

Jensen, M.C., & Meckling, W.H. . Theory of the Firm: Managerial Behavior, Agency Costs and Ownership Structure. *Journal of Financial Economics*, 3(4), 1976

Gray, R. . Is accounting for sustainability actually accounting for sustainability... and how would we know? An exploration of narratives of organisations and the planet. *Accounting, Organizations and Society*, 2010

Fiameni, M., Corporate Social Responsibility e sviluppo aziendale sostenibile: strumenti di rappresentazione, di analisi e di investimento. (Tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano-Bicocca), 2017

Cantele, S.. Impactful B Corps: A configurational approach of organizational factors leading to high sustainability performance. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2023

Rusconi, G.. *Il bilancio sociale. Economia, etica e responsabilità dell'impresa*. Futura Editrice, 2006

Gasparini, A. *L'informativa non finanziaria e la dichiarazione di carattere non finanziario*. IPSOA (Wolters Kluwer), Milano, 2020

IAASB, ISAE 3000 Revised – Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information, International Federation of Accountants, 2013

Roger Simnett, Ann Vanstraelen, Wai Fong Chua, Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison, *The Accounting Review*, 2009

Jeffrey Cohen, Roger Simnett, CSR and Assurance Services: A Research Agenda, *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, 2015

Paolo Perego, Ans Kolk, Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports, *Journal of Business Ethics*, 2012

Commissione Europea, Guidelines on Non- Financial Reporting, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2017

Alberto Quagli, Bilancio di esercizio e principi contabili, Giappichelli, 2017

Rob Gray, Dave Owen, Carol Adams, Accounting And Accountability: Changes and Challenges: in Corporate Social and Environmental Reporting, Prentice Hall, 1996

Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures" Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) Financial Stability Board, giugno 2017

Commissione Europea, Omnibus Simplification Package, 2026

Robyn Moroney, Colleen Windsor, Yong Ting AW, Evidence of Assurance Enhancing the Quality of Voluntary Environmental Disclosures: An Empirical Analysis, Accounting & Finance, 2012

Giovanna Michelin, Silvia Pilonato, Federica Ricceri, CSR Reporting Practices and the Quality of Disclosure: An Empirical Analysis, Critical Perspectives on Accounting, 2015

AccountAbility, AA1000 Assurance Standard v3, AccountAbility, 2020

EFRAG, European Sustainability Reporting Standards, EFRAG, 2023

KPMG, Big Shifts, Small Steps: Survey of Sustainability Reporting 2022, KPMG International, 2022

IAASB, Exposure Draft ISSA 5000 - General Requirements for Sustainability Assurance Engagements, International Federation of Accountants, 2024

Deloitte, CSRD: A Guide to the EU Corporate Sustainability Reporting Directive, Deloitte, 2023
Regolamento (UE) 2023/2772 della Commissione, del 31 luglio 2023, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2023

Greenhouse Gas Protocol, Corporate Value Chain, scope 3 Accounting and Reporting Standard, World Resources Institute, 2011

Andrea Gasperini, L'informativa non finanziaria e la dichiarazione di carattere non finanziario, IPSOA, 2020

ISSB, IFRS S2 - Climate-related Disclosures, IFRS Foundation, 2023

Robert Yin, Case Study Research and Applications: Design and Methods, Sage Publications, 2018

Piergiorgio Corbetta, Metodologia e tecniche della ricerca sociale, Il Mulino, 2014

David Silverman, Qualitative Research, Sage Publications, 2016

Sitografia

https://siev.org/wp-content/uploads/2020/02/23_15_-MONDINI.pdf

<https://www.cegos.it/risorse/blog/hr-organizzazione/r-edward-freeman-stakeholder-theory-its-not-just-about-the-shareholders-anymore>

<https://www.globalreporting.org/>

<https://multinazionali.tech/piramide-di-carroll-definizione-della-csr-esempi-e-caso-studio>

<https://www.ibm.com/it-it/think/topics/triple-bottom-line>

<https://www.headvisor.it/bilancio-di-sostenibilita>

<https://www.docenti.unina.it/webdocenti-be/allegati/materiale-didattico/34838477#:~:text=Secondo%20Freeman%20questi%20soggetti%2C%20che,achievement%20of%20the%20organization's%20objectives%E2%80%9D>

<https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=YD1oEQAAQBAJ&oi=fnd&pg=PR13&dq=teoria+della+legittimazione+suchman&ots=viO3pgbpKD&sig=SB1Z6XN8EO0i11tm-EiLuaNjFgS#v=onepage&q=teoria%20della%20legittimazione%20suchman&f=false>

https://www.ciseonweb.it/impresa-etica/documento/asseverazione-bilanci-di-sostenibilita.htm?ID_D=12030

<https://www.efrag.org/en/sustainability-reporting>

<https://www.iaasb.org/>

<https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/>

<https://www.accountability.org/standards/aa1000-assurance-standard>

<https://kpmg.com/xx/en/our-insights/esg/survey-of-sustainability-reporting-2022.html>

<https://www.globalreporting.org/>

https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting_en

<https://sdgs.un.org/goals>

<https://www.fsb-tcfd.org/>

<https://www.accountability.org/>

<https://kpmg.com/>

https://finance.ec.europa.eu/publications/corporate-sustainability-reporting-directive_en

<https://www.esg360.it/>

<https://www.ilsole24ore.com/>

<https://www.borsaitaliana.it/>

<https://finance.ec.europa.eu/>

<https://eur-lex.europa.eu/>

Appendice

Traccia Intervista

Asseverazione

1. Quali sono le motivazioni principali che vi hanno portato ad asseverare il bilancio di sostenibilità?
2. La scelta è stata dettata da richieste degli stakeholder? E se sì in quale misura?
3. Come confrontate, l'assurance del bilancio di sostenibilità con quella del bilancio finanziario?

Costi/benefici dell'asseverazione

4. Quali sono i principali benefici che riscontrate nell'asseverazione?
5. Quali sono i costi economici, tempo e dell'organizzazione?
6. Il rapporto costi/benefici sia positivo che negativo?

Criticità nelle varie operazioni

7. Quali sono le criticità maggiori nella raccolta e validazione dei dati di sostenibilità?
8. C'è qualche informazione o KPI che risulta particolarmente difficile da misurare in modo attendibile?
9. Com'è il rapporto con il revisore esterno?
10. Quali difficoltà si incontrano nel processo di assurance?

Impatto delle normative

11. Come state affrontando i cambiamenti introdotti Omnibus CSRD e dagli ESRS?
12. In che modo la nuova normativa sta modificando processi, ruoli e sistemi di controllo interni?
13. Quali sono le sfide future più rilevanti che prevedete per la rendicontazione di sostenibilità e per la sua asseverazione?

Vision (Futuro)

14. Ritiene che l'asseverazione diventerà sempre più simile a quella del bilancio finanziario?
15. Quali strumenti, competenze o investimenti ritenete necessari per migliorare la qualità del bilancio di sostenibilità nei prossimi anni?
16. La digitalizzazione (AI) è uno strumento che utilizzerete?

Dichiarazione del ricorso a strumenti di Intelligenza Artificiale (IA)

Il sottoscritto Luca Boscariol, matricola numero 873200, iscritto presso Ca' Foscari al corso di Laurea Magistrale in Management e Sostenibilità autore dell'elaborato finale/tesi di laurea Il Bilancio di sostenibilità e il suo processo di asseverazione, relatrice Silvia Panfilo, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del Testo unico, D.P.R. 28/12/2000 n.445, e della decadenza dei benefici prevista dall'art. 75 del medesimo Testo unico in caso di dichiarazioni false o mendaci, sotto la propria personale responsabilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

DICHIARA

di aver fatto ricorso a tecnologie di intelligenza artificiale generativa per supportare la scrittura della mia tesi di laurea, in particolare:

sono stati utilizzati gli strumenti di intelligenza artificiale generativa ChatGPT e Claude Opus 4.5 esclusivamente come supporto alla revisione e ottimizzazione dei testi per migliorare la chiarezza e la coerenza.

DICHIARA INOLTRE

che tutto il materiale generato dall'IA è stato attentamente verificato, rivisto e rielaborato dall'autore, che si assume la piena responsabilità per la qualità, l'accuratezza e l'integrità scientifica del lavoro.